

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

ACCADEMIA ALFONSIANA
Istituto Superiore di Teologia Morale

INAUGURAZIONE

ANNO ACCADEMICO 2011•2012



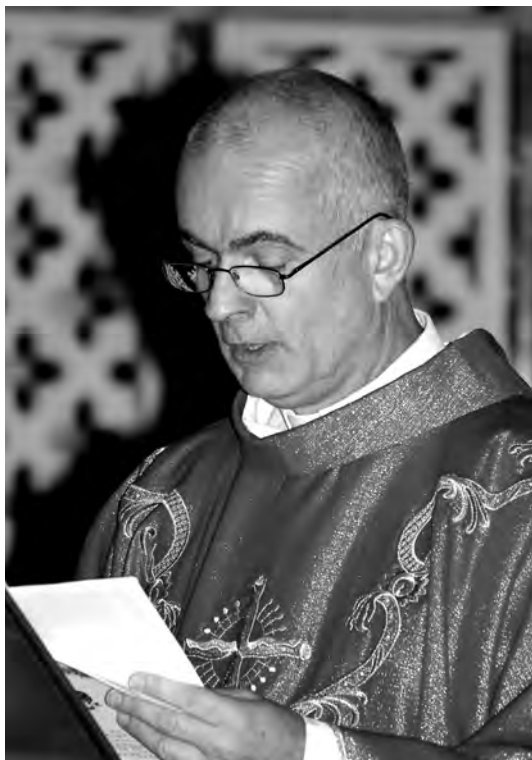
Roma 2011

© Accademia Alfonsiana / Edacalf 2011

L'atto inaugurale si è svolto nell'Aula Magna
dell'Accademia Alfonsiana
il 10 Ottobre 2011

SOMMARIO

- 5 Omelia
Rev.mo P. Michael Brehl
- 9 Relazione sull'anno accademico 2010-2011
Martin McKeever
- 21 Peccato e reato
nella teologia morale post-tridentina
Paolo Prodi
- Appendici
- 49 1. Sommario statistico degli studenti 2010-2011
- 51 2. Pubblicazioni dei professori 2010-2011



Il Rev.mo P. Michael Brehl tiene l'omelia

Messa dello Spirito Santo

Omelia

Rev.mo P. Michael Brehl
*Superiore Generale della Congregazione
del Santissimo Redentore*

Caro P. McKeever, professori, studenti, ospiti e amici dell'Accademia, con la celebrazione eucaristica di oggi diamo inizio al nuovo anno accademico per l'Accademia Alfonsiana.

La Liturgia ci invita a riflettere sul significato e lo scopo di questo Istituto, così importante per tutti noi. Riuniti nella fede, e dopo aver invocato la presenza e l'azione dello Spirito Santo, abbiamo ascoltato la Parola di Dio proclamata per noi in questa assemblea. È lo stesso Gesù Cristo, presente in mezzo a noi riuniti nel suo nome, che ci parla in queste letture.

La prima lettura, dalla lettera agli Efesini, parla del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio Creatore. Questo 'mistero nascosto' non fa parte di qualche segreta via di illuminazione, come gnostici e altri hanno sospettato e insegnato. Non è neppure una formula magica per trasformare il piombo in oro, né una fonte di giovinezza eterna. No, questo mistero nascosto è la pienezza della presenza di Dio, il Creatore dell'Universo, che attraverso la potenza dello Spirito si rivela nell'amore di Cristo che supera ogni conoscenza.

Il mistero che costituisce al contempo il significato e lo scopo del vostro lavoro in Accademia è conoscere Dio, per penetrarne il mistero, e in fondo per essere trasformati nel vostro intimo dall'ampiezza e lunghezza, altezza e profondità dell'amore di Cristo. In questo modo, radicati e fondati nella carità, Cristo vive nei vostri cuori per mezzo della fede.

Il Vangelo di oggi insieme ad un ritratto di Gesù ci presenta l'invito e la sfida ad essere trasformati noi stessi in questa immagine, così che possiamo essere sale e luce del mondo.

Il ‘mistero nascosto’ si fa carne e si rivela nell’Incarnazione, che è l’obiettivo finale e il significato non solo dei vostri studi, ma dell’intera esistenza umana. Io credo che le beatitudini non sono solo una sfida e un invito per noi, ci presentano anche un ritratto concreto di Gesù Cristo, il Verbo fatto carne per noi.

Gesù è il povero di spirito.
Gesù è il mite, gentile e umile.
Gesù è l’afflitto e sconcolato.
Gesù è uno che ha fame e sete di giustizia.
Gesù è il misericordioso.
Gesù è il puro di cuore.
Gesù è uno che lavora per la pace.
Gesù è perseguitato per amore della giustizia.

Le beatitudini come ritratto di Gesù trovano uno splendido riflesso nell’opera di S. Alfonso, patrono di questa Accademia. Nella sua Novena di Natale, riflettendo sul mistero dell’Incarnazione, gli stessi titoli delle meditazioni richiamano alla mente queste beatitudini.

Il Verbo Divino da ricco si fece povero.
Il Verbo Divino da sublime si fece umile.
Il Verbo Divino da beato si fece tribolato.
Il Verbo Divino da forte si è fatto debole.
Il Verbo Divino da Signore si è fatto servo.
Il Verbo Divino da grande si è fatto piccolo.
Il Verbo Divino da Dio se è fatto uomo.

La liturgia di oggi ci ricorda che lo scopo del vostro studio e del vostro insegnamento, della vostra ricerca e del vostro scrivere, è entrare più profondamente in questo mistero del Dio fatto carne – il mistero di Dio che abbraccia la nostra umanità di quell’amore che supera ogni conoscenza.

Non è una sorpresa che, quando considera questo mistero, Paolo piega le ginocchia in preghiera. Karl Rahner ha scritto una volta che tutta la teologia deve portarci a piegare le ginocchia in preghiera, contemplazione e stupore, altrimenti la nostra non sarà teologia cristiana. Non ci sorprenda dunque il fatto che le letture di oggi ci sottopongono questo mistero come relazione profonda d'amore col Dio che si rivela come amore in Gesù Cristo. Bernard Häring, così profondamente vincolato con questa Accademia, ha scritto una volta che la teologia morale di S. Alfonso è come racchiusa nella sua piccola opera *Pratica di amar Gesù Cristo*. Come Gesù ha sottolineato tanto chiaramente, è l'amore la grande legge – l'amore per Dio e per il prossimo. E amare Gesù Cristo, non in teoria ma in pratica, è vivere una vita morale.

Il mio augurio è che quest'anno continuiamo la grande avventura di penetrare più profondamente il mistero: il mistero delle beatitudini, il mistero di ciò che significa essere trasformati da Dio, il mistero di cosa significhi diventare pienamente umani. Questo processo di penetrare il mistero riguarda la formazione di tutta la persona, come pure l'educazione e la ricerca intellettuale. Lasciate che il vostro mondo interiore sia reso forte dallo Spirito, così che voi, radicati e fondati nella fede, possiate giungere a conoscere l'ampiezza e la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo.

In questo modo, voi vivrete come Gesù ha vissuto. Potrete fare ciò che S. Alfonso fece, seguendo l'esempio di Gesù. Potrete abbracciare i poveri e gli abbandonati, i soli e gli afflitti. Offrirete loro una parola di speranza e di coraggio. Li porterete dai margini della società al centro delle inquietudini della Chiesa. Perché gli abbandonati e i poveri, i soli e gli afflitti, questi saranno al centro della vostra inquietudine.

Il progetto di teologia morale non riguarda unicamente la conoscenza intellettuale. In primo luogo è in gioco il nostro rapporto con Dio in Cristo, e l'amore redentore di Dio per tutti, che rende più vere le nostre relazioni con gli altri.



Il prof. Martin McKeever tiene la sua relazione

Relazione sull'anno accademico 2010-2011

Prof. Martin McKeever
Preside Accademia Alfonsiana

Reverendissimo P. Generale, carissimo P. Rettore, carissimi Rcolleghi, collaboratori e studenti, vi do il benvenuto a questa solenne inaugurazione dell'anno accademico 2011-2012. Un saluto particolare va al P. Michael Brehl, Superiore Generale della nostra Congregazione nonché Moderatore Generale del nostro Istituto. Nel corso dell'anno accademico scorso ho avuto modo di discutere con il P. Generale su vari importanti temi per il futuro dell'Istituto. Vorrei esprimere pubblicamente il mio più sentito riconoscimento per il suo grande interesse in tutto quello che riguarda l'Accademia. Non dico che abbiamo risolto tutti i problemi, affermo, però, che i problemi non risolti sono tali non per mancanza di buona volontà o di impegno da parte del Generale, ma per mancanza di risorse e di possibilità. La cosa importante è che ci sia uno spirito di fiducia e di collaborazione tra l'Accademia e le autorità della nostra Congregazione in modo che possiamo affrontare questi tempi difficili con uno spirito costruttivo.

Una parola di sentito benvenuto va anche al prof. Paolo Prodi. Avendo sentito il suo intervento su s. Alfonso al Congresso di Trento l'anno scorso, l'avevo subito invitato all'Accademia. Sono molto lieto che abbia accettato di condividere con noi oggi il suo pensiero in occasione di questa solenne inaugurazione dell'anno accademico.

Mi preme, poi, dire una parola di particolare benvenuto ai nuovi studenti, sia della licenza sia del dottorato. Ogni anno almeno 50 studenti terminano gli studi e lasciano l'Accademia. È chiaro che per rimanere un istituto vivo, servono nuo-

vi studenti che prendano il posto di quelli uscenti. Siamo molto contenti che voi, insieme ai vostri superiori, abbiate scelto l'Accademia come il luogo dove potere coronare la specializzazione in teologia morale. Da parte nostra, e so di parlare a nome di tutti (professori, amministrazione, segreteria, biblioteca, economato), vi assicuro il nostro massimo impegno nel voler offrirvi il migliore servizio possibile. Sappiamo tutti di poter contare sulla vostra serietà e buona volontà. Così insieme potremo costruire una vera comunità accademica, dedicata completamente alla vostra educazione per futuri impegni accademici, amministrativi e pastorali.

1. La comunità accademica

1.1 Corpo docente

Il Corpo docente dell'Accademia Alfonsiana lo scorso anno accademico era composto da 6 professori ordinari, 5 straordinari, 3 associati, 16 invitati, 1 emerito.

Non pochi professori dell'Accademia hanno dato anche corsi e seminari come professori invitati in vari centri ecclesiastici. Durante l'anno accademico, i professori dell'Accademia, oltre alla direzione di tesi di licenza e di dottorato, hanno effettivamente dato 37 corsi e diretto 18 seminari.

1.2 Nomine

Con decreto in data in data 25 ottobre il Rev.mo P. Michael Brehl, Moderatore Generale dell'Accademia Alfonsiana, ha riconfermato il Prof. Bruno Hidber, come Vicepresidente della medesima Accademia per il triennio 2010-2013.

In data 24 gennaio il Moderatore Generale ha riconfermato la Sig.ra Danielle Gros come Segretaria Generale dell'Accademia per il triennio 2011-2014. Vorrei esprimere la mia profonda gratitudine a queste due figure chiave del nostro Istituto per il loro rinnovato impegno in questi anni.

Durante l'anno accademico 2010-2011, 4 ex-studenti dell'Accademia Alfonsiana sono stati nominati vescovi e 5 già vescovi hanno ottenuto altri incarichi importanti.

1.3 Studenti

Gli studenti sono stati 290, di cui 98 sono del secondo ciclo, 177 del terzo ciclo, 11 straordinari e 4 ospiti. Gli studenti fuori corso sono stati 112, di cui 4 del secondo ciclo, 108 del terzo ciclo.

Gli studenti provengono da tutti i continenti: 120 dall'Europa, 52 dall'Asia, 76 dall'America, 42 dall'Africa.

Divisi per appartenenza religiosa, 161 sono del clero diocesano, 108 religiosi di cui 12 religiose (appartenenti a circa 60 famiglie religiose) e 21 laici. Gli uomini sono 263 e le donne 27.

2. Titoli conferiti

Durante l'anno 2010-2011 sono state difese con successo 14 tesi di dottorato e dopo la pubblicazione delle rispettive tesi, 13 studenti sono stati proclamati dottori in teologia della Pontificia Università Lateranense con specializzazione in teologia morale. Inoltre 46 studenti hanno conseguito la Licenza con specializzazione in teologia morale.

3. Eventi principali

3.1 Inaugurazione dell'anno accademico

Per l'inaugurazione dell'anno accademico, avvenuta il 5 ottobre 2010, S.E.R. Mons. Enrico dal Covolo, SDB, Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense ha accolto l'invito del Preside a presiedere la Celebrazione Eucaristica e ha tenuto l'omelia. Ha partecipato alla concelebrazione an-

che il Rev.mo P. Michael Brehl, Superiore Generale della Congregazione del SS. Redentore e Moderatore Generale dell'Accademia Alfonsiana. Dopo la celebrazione liturgica professori e studenti si sono riuniti nell'Aula Magna, dove è seguito un atto accademico. Il Preside, nella sua relazione inaugurale, ha riferito gli avvenimenti più importanti nella vita dell'anno accademico 2009-2010. Di seguito, il prof. Michael Paul Gallagher, Rettore del Collegio S. Roberto Bellarmino, ha tenuto una relazione dal titolo: *La coscienza morale come conoscenza di Dio in J. H. Newman.*

3.2 Attività accademiche, avvenimenti ed incontri

- Il giorno 6 ottobre è avvenuto l'incontro tra il Preside, i Consulenti accademici e gli Studenti che hanno fatto la loro prima iscrizione all'Accademia Alfonsiana. Tale incontro è servito ad informare questi nuovi studenti su questioni riguardanti la struttura dell'Accademia e su questioni accademiche. Subito dopo questo incontro i nuovi studenti sono stati accolti dai Consulenti accademici (secondo le lingue). Questo incontro ha avuto lo scopo di orientarli soprattutto riguardo ad una programmazione ben sistemata nella loro scelta dei corsi e seminari per il biennio della licenza.
- In data 18 novembre gli studenti dell'Accademia, in un'assemblea presieduta dal Preside, hanno eletto i loro due rappresentanti, che hanno il ruolo di portavoce non solo davanti alle principali autorità dell'Accademia, ma anche davanti al Consiglio Accademico. I due rappresentanti sono stati il R. P. Alex Pozzato del primo anno di licenza ed il R. D. Bernardo Henry Salcedo Mesa del secondo anno di licenza. Anche a queste due figure vorrei esprimere una parola di ringraziamento...se l'anno è andato bene dal punto di vista delle attività organizzate dagli studenti questo è grazie soprattutto alla vostra serietà e al vostro generoso impegno.

- Il giorno martedì 23 novembre il Preside ha partecipato all'Inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Lateranense.
- Mercoledì 24 novembre il Preside ha convocato in una riunione tutti i nuovi studenti del primo anno di dottorato. Lo scopo della riunione è stato quello introdurre delle nuove forme di contatto tra i dottorandi per promuovere una mutua conoscenza ed un ulteriore stimolo accademico.
- Mercoledì 17 dicembre i Rappresentanti degli studenti hanno organizzato una festa per celebrare il Santo Natale. Questo momento di comunione è iniziato con un momento di preghiera, seguito poi da un momento di festa con canti tipici di ogni Paese del mondo.
- Il giorno 19 gennaio nell'Aula Magna dell'Accademia si è svolta la presentazione del libro del prof. Basilio Petrà, *L'Etica Ortodossa*. A presentare libro sono stati chiamati il prof. Réal Tremblay, professore ordinario di morale fondamentale presso l'Accademia Alfonsiana e il prof. Luigi Lorenzetti, professore presso lo Studio teologico S. Antonio di Bologna e direttore della Rivista di teologia morale. Purtroppo, a causa del guasto del treno su cui viaggiava, il prof. Lorenzetti è stato impossibilitato a raggiungere Roma e tenere la sua conferenza (che comunque si potrà leggere, insieme a quella del prof. Tremblay, sul primo numero di *Studia Moralia* del 2011). Così, relatore unico della serata è stato il prof. Tremblay che con chiarezza e profondità ha messo in luce le radici cristologiche dell'etica ortodossa, quali emergono dallo studio del prof. Petrà.
- Il giorno 17 febbraio si è svolta nell'Aula Magna dell'Accademia l'assemblea degli studenti, presieduta dai loro Rappresentanti di Istituto. All'interno dell'incontro a partire da alcune esigenze degli studenti sono state formulate delle proposte da portare al Consiglio Accademico.
- Mercoledì 2 marzo nell'Aula Magna dell'Accademia si è svolta la presentazione del libro del prof. Maurizio Pietro

Faggioni, *Sessualità, matrimonio, famiglia*. Hanno funto da relatori il prof. Cataldo Zuccaro, Rettore della Pontificia Università Urbaniana ed il prof. Paolo Carlotti della Pontificia Università Salesiana.

- Il giorno 24 marzo si è svolta all'Accademia una Giornata di Studio dal titolo *La dimensione religiosa della coscienza*. La giornata di studio si è tenuta in due sessioni quella della mattina e quella del pomeriggio. Nella sessione della mattina hanno funto da relatori il prof. Raphael Gallagher, professore dell'Accademia Alfonsiana con una relazione dal titolo *La coscienza nella tradizione alfonsiana*. Di seguito il prof. Francesco Compagnoni della Pontificia Università "S. Tommaso d'Aquino" ha esposto la sua relazione dal titolo *L'insegnamento conciliare sulla coscienza*. La sessione pomeridiana è iniziata con la relazione del prof. Francesco Maceri della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna dal titolo *Cristo e la coscienza*. La sessione pomeridiana si è conclusa con un intervento del prof. Mauro Cozzoli della Pontificia Università Lateranense e professore invitato all'Accademia su *La dimensione pneumatologia della coscienza*.
- Lunedì 11 aprile è stato presentato il libro *Nella luce del Figlio. Scritti in onore di Réal Tremblay nel suo 70° genetliaco*, a cura di Jules Mimeault, Stefano Zamboni, Augusto Chendi. Ha funto da relatore il prof. Augusto Chendi dell'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria "Camillianum".
- Mercoledì 4 maggio l'Accademia ha celebrato la festa del suo Patrono S. Alfonso M. de Liguori. In questo giorno l'Accademia, come segno di ringraziamento, invita tutti coloro che anche se in maniere diverse, le sono vicini condividendo l'impegno per la formazione teologico-morale dei giovani. Mentre gli studenti hanno organizzato la tradizionale gita annuale ai Santuari della Valle Reatina.
- Il 5 maggio si è svolto, presso l'Accademia Alfonsiana l'incontro annuale della Sezione Centro dell'A.T.I.S.M., *La*

'Caritas in Veritate' due anni dopo... Ricezione ecclesiale e sociale. L'incontro ha visto la partecipazione di S.E. Mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Ha introdotto e moderato l'incontro: D. Paolo Carlotti, Delegato ATISM Italia Centrale.

- Il giorno 14 maggio si è svolto un Workshop didattico riservato agli studenti dell'Accademia sulla teologia morale sociale dal titolo *Come insegnare la teologia morale sociale a livello istituzionale?*
- Il giorno 20 maggio gli studenti dell'Accademia hanno organizzato una tavola rotonda sul tema *Opposizione civile.* Sono intervenuti il prof. Don Mussie Zerai, Fondatore e Presidente dell'Agenzia Habeshia per la Cooperazione allo Sviluppo, con una relazione dal titolo *Sguardo Politico-Sociologico* ed il prof. Simone Morandini, Teologo Morale Docente di Teologia Ecumenica e della Creazione, con un contributo dal titolo *Lettura teologica morale. Che posizione prendere come Teologi Morali?*
- Dal 17 al 27 maggio il prof. Vimal Tirimanna ha partecipato al primo incontro del Dialogo fra la Chiesa Cattolica e la Comunione anglicana (ARCIC III). Tale dialogo, che si è tenuto presso il Monastero di Bose (nei pressi di Biella) è stato condotto dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dal Department for Unity, Faith and Order della Comunione anglicana.

4. Commissione per l'Autovalutazione dell'Accademia Alfonsiana

Durante lo scorso anno accademico un comitato denominato "Commissione per l'autovalutazione" ha elaborato il cosiddetto rapporto di autovalutazione dell'Accademia. Per quanto riguarda la metodologia per la preparazione del RAV è stata seguita la logica del Processo di Bologna e le *Note Guida* inviate dall'AVEPRO. Ci si è, inoltre, avvalsi della raccolta e successiva

analisi di dati statistici realizzati a livello di questionari distribuiti sia ai docenti che agli studenti. In data 13 aprile 2011 il rapporto è stato inviato al Presidente dell'AVEPRO Rev.mo P. Franco Imoda. Recentemente abbiamo ricevuto una comunicazione dall'AVEPRO dove ci informa che il rapporto corrisponde alle indicazioni da loro inviateci. Ringrazio tutti coloro che sono stati coinvolti nella produzione di questo rapporto.

5. Attività dei Consigli

5.1 Consiglio dei Professori

In data giovedì 7 ottobre 2010, secondo gli *Statuti* dell'Accademia Alfonsiana, i professori invitati sono stati convocati, come ogni anno, ad eleggere i loro Rappresentanti per il Consiglio dei Professori e per il Consiglio Accademico. I professori eletti per questi Consigli sono stati: i proff. Alvaro Córdoba e Raphael Gallagher per il Consiglio dei Professori e i proff. Giovanni Del Missier e Vincenzo Viva per il Consiglio Accademico.

Durante l'anno accademico il Preside, in virtù dell'art. 7 degli Statuti, ha convocato il Consiglio dei Professori 5 volte ed una sola volta il Consiglio Accademico.

6. Collegialità accademica

Il Preside, durante il corso dell'anno, al fine di promuovere la collegialità tra i professori dell'Accademia, ha organizzato una serie di riunioni per discutere temi pertinenti alla disciplina dell'Istituto. Questo anno il principale tema di discussione è stato quello della *coscienza morale*.

7. Attività editoriale

Grazie all'impegno della Commissione di Studia Moralia, e alla collaborazione dei professori dall'interno e all'apporto

dall'esterno, i due fascicoli della Rivista *Studia Moralia* per l'anno 2010 sono stati pubblicati regolarmente.

8. Attività dei Professori

8.1 Pubblicazioni

Oltre all'insegnamento e all'assistenza degli studenti nella redazione delle tesi di Licenza e Dottorato, e alle altre varie esercitazioni richieste dagli Statuti dell'Istituto, i professori hanno atteso anche alla ricerca scientifica. Di grande rilievo è il numero e il contenuto dei contributi scientifici apparsi nell'ultimo anno accademico: come di solito la bibliografia sarà pubblicata nel libretto per l'inaugurazione e sul sito. A proposito del sito, se in questi giorni lo avete visitato, avrete potuto vedere il "new look"...ringrazio la dottoressa Stella Paddelli per il suo grande impegno in questo campo.

9. Prospettive

Avendo passato in rassegna l'anno accademico 2010-2011, vorrei concludere con qualche prospettiva per il futuro. Negli ultimi anni nella conclusione alla relazione avevo posto l'accento sulle prospettive interne, in modo particolare sulla necessità di trovare migliori modi di comunicazione e di collaborazione tra i professori dell'Accademia. Questi sforzi devono assolutamente continuare se vogliamo essere un corpo docente maturo e sano. Quest'anno, però, vorrei illustrare l'importanza del rapporto tra l'Accademia e la Congregazione del Santissimo Redentore. È chiaro che l'Accademia ha rapporti con altre istanze, per esempio con la Pontificia Università Lateranense e con la Congregazione per l'Educazione Cattolica. Ma deve essere chiaro a tutti, e non solo ai redentoristi, che senza un sano rapporto con la nostra Congregazione l'Accademia non può esistere. Per questo motivo credo che sia giusto in

questa occasione riflettere insieme sulla natura di questo rapporto e sulle prospettive che si aprono in esso.

La situazione economica, lo sapete benissimo, in molti paesi è estremamente delicata. Una tale situazione non può non riflettersi sulla vita economica dell'Accademia. Seguendo un'indicazione scaturita da una delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, durante lo scorso anno accademico il Moderatore Generale ha deciso di formare una Task Force per le finanze dell'Accademia. Questo gruppo era composto da membri dell'Accademia e membri esterni all'Accademia. Dopo varie riunioni e consultazioni la Task Force ha consegnato la sua relazione al Superiore Generale. È chiaro che non possiamo aspettarci miracoli in questo momento, ma credo che l'analisi e le prospettive delineate in quella relazione possano aiutarci ad affrontare questo tema in modo costruttivo. Ringrazio il P. Generale per quest'iniziativa e i vari confratelli che vi hanno collaborato.

L'altro grande importante tema e forse più complesso delle finanze è quello di una politica sui professori dell'Accademia. Anche questo tema è stato suggerito in una delle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Durante l'anno il Moderatore Generale ha partecipato al Consiglio dei Professori per spiegarci come egli vede tutta questa problematica. L'anno scorso il tema è stato oggetto di discussione anche tra la Commissione per il Programma e il gruppo di lavoro sulla teologia morale fondamentale. Il problema è complesso considerando soprattutto il fatto che nei prossimi anni non pochi professori termineranno il loro servizio all'Accademia. La situazione si complica ancora di più se pensiamo che tale problema coinvolge varie istanze: il professore, le autorità dell'Accademia, le autorità delle province e lo stesso Superiore Generale e il suo Consiglio. Il Moderatore Generale avverte, giustamente a mio avviso, il bisogno di più chiarezza sulle procedure che governano questi rapporti. Non abbiamo ancora articolato questi criteri e procedure in modo adeguato,

ma questo è uno degli obiettivi di quest'anno. Già adesso possiamo essere incoraggiati dall'inserimento formale dei proff. Aristide Gnada e Nestor Basunga a tempo pieno. Negli ultimi anni vari altri professori giovani, o almeno nuovi, hanno iniziato o continuato un impegno nell'Accademia. Il futuro dell'Accademia Alfonsiana dipende dall'arrivo nei prossimi anni di un gruppo di professori che possa continuare il lavoro dei professori che stanno per finire il loro incarico. Una stretta collaborazione tra l'Accademia e il Superiore Generale è assolutamente indispensabile nella ricerca di questi professori.

Un ultimo particolare come prospettiva. Nel corso dell'anno il Consiglio Generale ha nominato una commissione *ad hoc* per deliberare sulla teologia morale nella Congregazione e, in modo particolare, per riflettere su come l'Accademia possa essere un egregio servizio alla Congregazione nello svolgimento della sua principale missione. Dopo alcuni incontri il gruppo ha deciso, come prima iniziativa, di proporre un corso sulla teologia morale che si realizzerà la prossima estate in Asia. Questo progetto che è destinato *in primis* ai confratelli redentoristi della zona, potrebbe aiutare a fare percepire meglio la missione dell'Accademia a tutta la Congregazione e alla Chiesa universale.

Sia dalla relazione sull'anno scorso sia da queste prospettive è chiaro che c'è molto, molto lavoro da fare. Dobbiamo essere costanti ma pazienti, ambiziosi ma realistici, ferventi ma prudenti in tutta questa impresa. Una cosa è sicura, il buon funzionamento dell'Istituto richiede che ognuno compia il suo ruolo con dedizione e generosità. Ringraziando tutti per il lavoro svolto finora nei rispettivi campi, auguro a tutti un buon spirito di collaborazione anche quest'anno. Affidiamo, come sempre, l'anno accademico 2011-2012 nelle mani della nostra Madre del Perpetuo Soccorso. Vi ringrazio per la cortese attenzione.



Il prof. Paolo Prodi tiene la prolusione

Peccato e reato nella teologia morale post-tridentina

Prof. Paolo Prodi

Docente emerito Università di Bologna

Sono molto onorato e anche emozionato per essere stato invitato a parlare qui oggi all'inizio dell'anno accademico. Come sapete non sono un teologo o un moralista ma uno storico che tutta la sua vita ha insegnato la Storia moderna, non teologia morale e nemmeno la storia della Chiesa. La mia linea di ricerca ha sempre avuto come proprio baricentro il rapporto tra potere politico e potere religioso nella storia costituzionale dell'Occidente, in particolare rispetto alla genesi della modernità e al processo di secolarizzazione, all'economia e al mercato. La storia della teologia morale nell'età tridentina, negli ultimi secoli, ha avuto storici eccellenti, molti dei quali hanno insegnato in queste aule e ai quali debbo rendere in primo luogo omaggio avendo tutto imparato da loro, ma si è trattato in qualche modo sempre di storie *interne* al pensiero teologico e filosofico con scarsi riferimenti al mondo circostante¹. Il compito che mi è stato affidato qui – se ho ben compreso – è invece quello di proiettare uno sguardo dall'esterno: cercare le ragioni per le quali la Chiesa tridentina ha sviluppato la teologia morale come branca autonoma della teologia, come risposta alle esigenze della modernità.

La tesi che voglio sottoporre alla vostra attenzione critica, sintetizzando un cammino di molti anni e tralasciando ogni

¹ Un'ultima rassegna in P. HURTUBISE, *La casuistique dans tous les états. De Martin Azpilcueta à Alphonse de Liguori*, Ottawa 2005

preoccupazione erudita, è molto semplice: la teologia morale sviluppata dopo il Concilio di Trento ha trapiantato il dualismo tra norma morale e diritto, tra peccato come disubbidienza alla legge di Dio e reato come disobbedienza alla legge dell'uomo, dualismo proprio del messaggio cristiano, all'interno del mondo moderno caratterizzato dallo sviluppo di nuovi poteri: il potere degli Stati nazionali e del diritto positivo, il potere del mercato e dell'economia monetaria². Questo dualismo tra peccato e reato appare ora a rischio di fronte alle nuove circostanze storiche, ai mutamenti sconvolgenti che caratterizzano i nostri giorni nell'età della globalizzazione e delle nuove tecnologie: i vecchi poteri degli Stati nazionali, con il loro sistema di norme positive, sono in crisi e anche il mercato occidentale sembra aver perso ogni capacità di darsi e far valere proprie norme.

I poteri di questo mondo – le “potestates/dominaciones” di cui ci parla la Scrittura – sembrano essersi dislocati altrove: all'orizzonte si intravede la formazione di un nuovo potere politico-economico diffuso nel mondo, di un nuovo monopolio del potere che non ha frontiere o ha i confini di un grande impero e che detta la sue leggi non più con i codici ma con l'esercizio e il controllo delle comunicazioni di massa: in questa nuova situazione la perdita della distinzione tra peccato e reato è a mio avviso uno dei più gravi problemi non

² Richiamo alcuni miei saggi precedenti a cui il presente intervento è strettamente collegato: *Una storia della giustizia. Dal pluralismo dei fori al moderno dualismo tra coscienza e diritto*, Bologna 2000; *Settimo non rubare. Furto e mercato nella storia dell'Occidente*, Bologna 2009; *Il paradigma tridentino: un'epoca della storia della Chiesa*, Brescia 2010; *L'istituto della penitenza: nodi storici*, in *La penitenza: dottrina, controversie e prassi tra medioevo ed età moderna*, a cura di L. Mezzadri e M. Tagliaferri, in “Chiesa e storia”, 1 (2011), pp.15-68; *Il sacramento della penitenza e la 'restitutio'*, in *Per Adriano Prosperi*, vol. III: *Riti di passaggio, storie di giustizia*, a cura di V. Lavenia e G. Paolin, Pisa 2010, pp. 117-126; *Teologia morale e risposta alla modernità: ripartire da Trento*, in *Chiesa in Italia* (Annale 2010 de “Il Regno”), pp. 103-148.

soltanto per la Chiesa ma per la stessa civiltà occidentale. Di qui la necessità di una riflessione storica che cerchi di esplorare ciò che è avvenuto negli ultimi secoli, non soltanto per comprendere come i nostri padri hanno affrontato il problema del rapporto tra il messaggio cristiano e il diritto dello Stato e del mercato nell'età tridentina, il rapporto tra peccato e reato ma per poter affrontare i problemi che ci stanno davanti nel nuovo panorama storico.

Per chiarire il quadro di partenza è utile richiamare che alla fine del Quattrocento la *respublica christiana* medievale è ormai tramontata in favore di un sistema di Stati che tendono ad assumere o direttamente o indirettamente (con diverse formule di delega da parte della curia romana, in primo luogo tramite i concordati) il controllo sulle Chiese dei loro territori³. Mi sembra condivisibile, nel suo carattere anche provocatorio, l'affermazione di H. G. Koenigsberger che anche senza Lutero le possibilità di sopravvivenza della Chiesa universale erano minime e che fu proprio la Riforma con il suo radicale attacco a provocare un soprassalto per la difesa di ciò che nella Chiesa universale era compatibile con il nuovo sistema politico⁴.

Molti Stati vedono solo nell'accordo con Roma la possibilità di far fronte a movimenti che altrimenti avrebbero portato ad esplosioni sociali incontrollabili, come testimoniavano le vicende interne al mondo tedesco con la guerra dei contadini, o a tensioni e lotte religiose disgregatrici del tessuto politico. Sono queste paure e queste tensioni che permettono, nonostante le guerre e le rivalità tra gli Stati di convocare nel

³ Per limitarmi alle ricerche collettive a cui ho partecipato: *Strutture ecclesastiche in Italia e in Germania prima della Riforma*, a cura di P. Prodi e J. Johanek, Bologna 1984; *Fisco, religione Stato nell'età confessionale*, a cura di H. Kellenbenz e P. Prodi, Bologna 1989.

⁴ Nel saggio *The Unity of the Church and the Reformation*, ora nel volume *Politicians and Virtuosi. Essays in early modern History*, London-Ronceverte 1986, p. 175.

1545, dopo diversi tentativi falliti, il concilio di Trento e di portarlo a termine nel 1563⁵.

Il punto centrale di questa contesa è il potere sulle coscienze: mentre il cammino delle Chiese evangelico-riformate si avvia verso un inevitabile successo con un'alleanza istituzionale e ideologica tra lo Stato e la Chiesa, alleanza destinata a durare sino al raggiungimento della maturità pratica e ideologica dello Stato stesso (di qui l'interpretazione possibile di una loro più intrinseca simbiosi con la moderna società borghese) il tentativo della Chiesa romana è quello di costruire una sovranità parallela di tipo universale; non riuscendo più a sostenere la concorrenza sul piano degli ordinamenti giuridici punta tutte le sue carte sul controllo della coscienza.

Il fenomeno a cui ci troviamo davanti nell'età moderna, nell'età della formazione degli Stati nazionali e del mercato, è un'osmosi reciproca nella quale la morale si giuridicizza e il diritto si moralizza mettendo in moto da una parte un processo di criminalizzazione del peccato e dall'altra un processo di condanna morale dell'illecito civile o penale: per Thomas Hobbes ogni disobbedienza alla legge civile è peccato. In reazione a questa tendenza ad assorbire tutte le norme del comportamento umano nel diritto positivo statale, la Chiesa cattolica per mantenere la sua universalità afferma il "foro interno" della coscienza in senso moderno, separato dal foro civile e penale, e sviluppa la teologia morale come scienza della coscienza.

La costruzione della teologia morale dopo Trento si fonda quindi su due pilastri: Il primo di questi è costituito dalla costruzione teorica: coincidenza della giustizia naturale con l'etica. Di fronte al crescente monopolio della legge positiva da parte dello Stato moderno la Chiesa romana per mezzo della

⁵ *Il concilio di Trento come crocevia della politica europea*, a cura di H. Jedin e P. Prodi, Bologna 1979.

sua più brillante scuola di pensiero “de iustitia et iure” sostiene di possedere non solo l'autorità conferita da Cristo di rimettere i peccati ma anche di essere l'unico vero interprete del diritto naturale coincidente con la legge morale.

Il secondo pilastro è la scienza dei casi come si sviluppa concretamente nella prassi tridentina della confessione e della direzione spirituale: questo è un processo direttamente legato alla prassi del sacramento della penitenza rinvigorito dal Tridentino e che si sviluppa nella seconda metà del Cinquecento nelle riunioni periodiche del clero dei vicariati foranei delle diocesi e nelle penitenzierie delle cattedrali: in queste riunioni si discutono problemi concreti della vita quotidiana, sessuale, familiare, economica, ecc. Qui intendo soltanto dire una cosa banale: la casistica nasce nella Chiesa tridentina dalla pratica quotidiana, anche se si trasformerà nelle dispute accademiche in casistica come astrazione se non astruseria.

È stato scritto che il XVII secolo può essere chiamato l'età della coscienza: dopo la frattura religiosa e la nascita delle chiese territoriali il problema del giuramento di fedeltà e della professione di fede si impone come fondamentale per l'ordine politico e nel dilemma tra l'obbedienza alle leggi dello Stato e la adesione al proprio credo personale si fonda tutto il dibattito che anima i paesi dell'Europa, qualsiasi sia il paese o la professione religiosa di appartenenza: le forme possono essere diverse, come si vedrà, ma gran parte della vita intellettuale e universitaria, ben al di là dei recinti dei teologi o dei giuristi, ruota intorno a questo problema fondamentale: cosa succede quando il comando del principe e la legge positiva urtano contro i principi della legge divina o naturale o contro i dettami della religione a cui si aderisce?⁶. Le nostre

⁶ K. THOMAS, *Cases of Conscience in Seventeenth-Century England*, in *Public Duty and Private Conscience in Seventeenth-century England*, Oxford 1993, pp. 29-56.

biblioteche, così come anche i cataloghi d'antiquariato librario, sono pieni di volumi in folio o tascabili, di migliaia di titoli di edizioni secentesche riguardanti i casi di coscienza, la morale, il rapporto tra il peccato e il delitto. Soltanto negli ultimi decenni del Seicento, con l'affermarsi della tolleranza religiosa, con la graduale laicizzazione dello Stato e la crescita della società borghese – dell'*honnête homme* – le polemiche si attenueranno e altre tematiche si imporranno con quella che con termine felice è stata chiamata la crisi della coscienza europea, quasi per esaurimento di una disputa che aveva portato all'estinzione di tutti i concorrenti che si erano affaticati e battuti a morte per decenni intorno al tribunale della coscienza, lassisti e rigoristi, gesuiti e giansenisti, secondo la celebre definizione del Bayle: «codesti avvocati del tribunale della coscienza escogitano un laboratorio di morale, nel quale le verità più solide se ne vanno in fumo, in sali volatili, in vapori»⁷. L'accusa, che si svilupperà poi durante tutto il Settecento, è che sono stati i moralisti stessi ad uccidere con le loro diatribe il peccato e a lasciare campo libero ad un mondo in cui la colpa rimane soltanto come reato, come trasgressione della legge positiva: «La nozione del peccato è essenzialmente religiosa, e il secolo XVIII, riducendola sempre più a una rappresentazione morale, l'ha, per così dire, snaturata: a tal segno che il peccatore, come l'antico Dio, sembrerà appartenere a un mondo scomparso, la decadenza dell'uno, non essendo del resto potuta avvenire senza quella dell'altro»⁸. C'è molto di vero in questa interpretazione, ancora corrente nella storiografia, ma penso che vi sia posto per un'interpretazione più complessa: non tutto è evaporato ed è forse possibile scoprire che molte delle idee elaborate in que-

⁷ Cit. in B. GROETHUYSEN, *Origini dello spirito borghese in Francia, I: La Chiesa e la borghesia*, Milano 1975, p. 184.

⁸ *Ibidem*, p. 169.

sto laboratorio di morale si sono trasferite in modo sotterraneo, per osmosi, e hanno contribuito in modo cospicuo alla costruzione del diritto moderno dei secoli seguenti. Il dibattito che si apre sulla coscienza, dopo il consolidamento delle Chiese confessionali, è un elemento essenziale non soltanto per comprendere la realtà storica di un secolo in cui le Chiese hanno ancora una parte così importante nella vita sociale dell'occidente, sui temi della vita sessuale e familiare così come della vita economica, ma anche per capire uno dei nodi più importanti per la nascita della moderna civiltà occidentale in senso antropologico e costituzionale. Sono infatti persuaso che tutto l'universo giuridico in cui abbiamo vissuto sino ai nostri giorni è cresciuto in un respiro tra foro della coscienza – più o meno secolarizzato – e la sfera della legge positiva esterna: il problema della emancipazione di questi due aspetti dalla sfera teologica è certamente un problema fondamentale nel cammino della modernità ma rischia di non fare cogliere il processo di dialettica e di osmosi che avviene tra il foro interno e il foro esterno, tra la norma morale e la norma positiva.

La giuridicizzazione della coscienza (il termine è brutto e verrebbe il desiderio di impiegare direttamente quello usato nella storiografia tedesca: *Verrechtlichung*) è infatti un passaggio-chiave sia perché rappresenta la reazione delle Chiese e degli individui di fronte alla concentrazione del potere dello Stato (e quindi come sforzo di costruire un sistema alternativo di norme rispetto a quelle del diritto positivo), sia anche perché la stessa evoluzione del diritto positivo non è comprensibile se non si considera l'elaborazione compiuta dai giuristi della coscienza del Seicento. Nella prima direzione l'immane sforzo della casistica sarà quello di trasferire sul terreno dell'etica i principi che il medioevo aveva inserito con il diritto canonico nell'ordinamento complessivo della *respublica christiana*: con la fondazione della teologia morale si costruisce un nuovo ordinamento autonomo (un "nuovo diritto canonico")

– come è stato efficacemente denominato, ma occorre stare attenti alla confusione dei termini – nato dalla fusione tra l'antico diritto penitenziale e la teoria delle virtù) alternativo non soltanto al diritto positivo statale ma anche al diritto canonico tradizionale, sopravvissuto soltanto come disciplina ecclesiastica⁹. Nella seconda direzione la teologia morale e la casistica preparano la strada alla visione sistematica e monoteistica del diritto che sarà propria dei secoli successivi. Nel sistema giuridico in cui abbiamo vissuto negli ultimi secoli sino ai nostri giorni (ora i mutamenti si susseguono molto rapidamente) il riferimento ultimo (o “référence fondatrice”, per usare le parole di Pierre Legendre) dell'individuo è lo Stato sovrano. È il Dio legislatore di Francisco Suarez che viene trasferito e incorporato, con il processo di laicizzazione, nello Stato moderno come Autore delle leggi¹⁰. La tradizione ereditata dal medioevo aveva organizzato due istanze: il giudice del foro interno (per conto di Dio) e il giudice del foro esterno (per conto della società). Legando strettamente queste due istanze, un vasto sistema di interpretazioni, tenuto fermamente in mano dalla scolastica universitaria (nei paesi della Riforma protestante così come in quelli della Controriforma) ha fabbricato una casistica molto raffinata e messo in circolazione le grandi nozioni intorno all'azione illegale, al concetto di colpa, ai casi di esenzione dalla responsabilità. Monopolizzando o pensando di monopolizzare con un unico protagonista la scena dei due giudici (del foro esterno e del foro interno), la giustizia degli Stati secolarizzati ha ereditato da tutta questa tradizione (ed

⁹ P. LEGENDRE, *L'inscription du droit canon dans la théologie: remarques sur la Seconde Scolastique*, in *Proceedings of the V International Congress of Medieval Canon Law*, Città del Vaticano 1980, pp. 443-454.

¹⁰ IDEM, *Leçons I. La 901e conclusion. Études sur le théâtre de la Raison*, Paris 1998, p. 230: “La Raison positiviste, issue en droite ligne selon moi de ce di-spotique Dieu – Législateur (lire et - relire Suarez) transféré par la laïcisation à l'État moderne, est devenue aujourd'hui le discours-fléuve de l'éthique gestionnaire, une logorrhée inconsistante...”.

ha sviluppato mediante la scienza e in particolare la psicanalisi) il nuovo giuridicismo, il nuovo diritto che pervade tutta la vita sociale, basato sulla scienza e sugli esperti¹¹.

* * *

Ciò che più ci interessa in questa sede è che dopo la frattura provocata dalla Riforma la dialettica fondamentale nella definizione dei comportamenti umani non è più tra diversi ordinamenti giuridici (civile e canonico) ma tra la legge positiva e la norma morale. I cammini sono diversi come diverse saranno le soluzioni: quelli legati alla risposta della Chiesa cattolica tendente al rafforzamento del suo magistero e della sua giurisdizione sulle coscienze; quelli legati alle soluzioni delle Chiese riformate sul rapporto tra la coscienza del singolo cristiano e la Scrittura; quelli che dalle contraddizioni delle lotte di religione e del “cuius regio eius et religio” si spingono alla scoperta o riscoperta di un’etica individuale come i libertini. Ma le esigenze di partenza che emergono tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento sono comuni in tutta l’area europea, diffuse con la esplosione della stampa in modo del tutto nuovo ed universale come strumento di istruzione e di dibattito, nonostante ogni censura; all’interno e tra questi schieramenti, al di sotto delle piattaforme confessionali, emergono tutti i possibili intrecci: basta pensare a quanto diverse sono le indicazioni provenienti da una stessa confessione religiosa a seconda della sua presenza come maggioranza o minoranza all’interno di un corpo politico; basta pensare alle lacerazioni che si aprono nel mondo cattolico subito dopo la fine del concilio di Trento con la condanna delle tesi agostiniane di Michel de Bay (Baius) sul peccato originale e la corruzione della natura umana dopo la caduta, lacerazioni

¹¹ IDEM, *Leçons VIII. Le crime du caporal Lortie. Traité sur le Père*, Paris 1989, pp. 153-154.

che esplodono alla fine del Cinquecento con il dibattito sulla grazia (la controversia “de auxiliis”) e occupano tutto il Seicento nella lotta tra giansenisti e gesuiti: osservando quanto avviene contemporaneamente nel mondo calvinista sul tema della predestinazione e della salvezza si potrebbe pensare ad una storia parallela delle controversie interne alle Chiese. Certamente ci troviamo di fronte tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento, a un pullulare di modelli (in cui le radici culturali sono molteplici, da quelle aristotelico-tomistiche a quelle neo-stoiche sino a quelle che affondano nel linguaggio mistico) tutti indirizzati a definire in qualche modo “un’anatomia dell’anima” come esigenza del nuovo individuo, di una definizione di un territorio interiore di fronte all’avanzata della legge positiva¹².

Per i riflessi che questo fenomeno ha nel diritto della Chiesa cattolica penso che si possa capire il senso di ciò che è avvenuto o sta avvenendo verso al fine del XVII secolo esaminando il pensiero del massimo dei canonisti, Giovan Battista De Luca, il cui pensiero si può così sintetizzare: il diritto di natura coincide con il diritto divino e può interessare, checché ne dicano gli scrittori di politica, soltanto il foro interno della coscienza, non il foro esterno in cui si deve giudicare soltanto in base alle leggi scritte e alle testimonianze¹³. La conseguenza è la distinzione tra i *professores* di diritto canonico dei tribunali laici o ecclesiastici e i *professores* dei problemi del foro interno e soprattutto, inoltre, la formazione di un diritto della coscienza non più legato alla sfera esterna del diritto – come durante lo sviluppo della prima casuistica – ma alla sfera interna. L’affermazione dell’autonomia della sfera della coscienza coincide con l’affermazione del primato della legge positiva nei rappor-

¹² M. BERGAMO, *L’anatomia dell’anima. Da François de Sales a Fénelon*, Bologna 1991.

¹³ G. B. DE LUCA, *Theatrum veritatis et iustitiae*, ed. Lugduni 1697, t. XV, p. 134 (“De iudiciis”, disc. XXXV, n. 31).

ti tra gli uomini: il rifiuto della legge positiva da parte del singolo porta soltanto all'anarchia e al disordine e non esiste una norma ideale di giustizia di valore assoluto ed universale come archetipo della legge positiva e che vincoli anche il legislatore; soltanto nel caso in cui il sovrano diventi tiranno e quindi distrugga con ciò il fondamento divino del proprio potere è possibile la rivolta, ma come fatto politico, non giuridico, come messa in discussione dell'ordinamento nel suo insieme¹⁴.

Il De Luca polemizza con le *fabulae* dei moderni scrittori (tutti oggidì, anche i più idioti, presumono di essere esperti di politica) che hanno inventato, sulla base dell'antico mito dell'età dell'oro, l'esistenza all'inizio dei tempi di una società senza dominio in cui ogni uomo avrebbe vissuto solitario come le fiere; al contrario il dominio è costitutivo della società sino dai primordi dell'umanità e il diritto è inseparabile dal dominio: «In ipsamet primorum parentum creatione exorta est dominatio»¹⁵. Nel foro esterno, politico e civile, il diritto non è separabile storicamente dalla forza, come dimostra l'esperienza della guerra, e il problema del foro interno non appartiene per nulla al territorio dei giuristi. Il problema è poi approfondito dallo stesso De Luca a proposito dell'usura, dei contratti che nascondono un prestito ad interesse, in aperta polemica con i moralisti che ancora pretendono, sulla scia dell'Azpilcueta, di allargare la sentenza morale all'ambito giuridico: non è possibile che un atto sia peccato in un paese cattolico e non sia peccato in un paese altrettanto cattolico e al teologo moralista spetta definire il rapporto tra la coscienza e la legge divina, ma il giudice – qualsiasi giudice – deve procedere soltanto in base

¹⁴ Cfr. A. LAURO, *Il cardinale Giovan Battista De Luca. Diritto e riforme nello Stato della Chiesa*, Napoli 1991, pp. 78-99. Sulla figura del De Luca in generale vedi la voce di A. Mazzacane in "Dizionario Biografico degli Italiani" 32 (1986), coll. 529-536.

¹⁵ G. B. DE LUCA, *Theatrum veritatis et iustitiae*, cit., t. XVI ("Conflictus legis et rationis", observatio 16), pp. 8-9:

alle leggi e alle testimonianze provate senza impiccarsi dei problemi di coscienza che devono essere lasciati al campo totalmente separato dei moralisti e dei confessori¹⁶. Tra la fine del Seicento e il Settecento abbiamo un fenomeno di cui abbiamo già parlato in generale: la morale, carica del processo di giuridicizzazione delle coscienze, che aveva caratterizzato la casistica nel secolo precedente, fallito il tentativo di fronteggiare il diritto positivo statale, si ripiega all'interno del corpo ecclesiastico nella disciplina del confessionale.

Per quanto riguarda il mercato e il furto questo vuol dire fondamentalmente non soltanto l'accettazione del predominio della legislazione statale positiva ma anche l'accettazione dell'ideologia della proprietà privata come punto centrale dell'assetto della società. L'evoluzione, ancora tutta da studiare, sembra aver inizio in Francia: l'ambiente gallicano è particolarmente favorevole alla trasfusione delle competenze nell'ambito dello Stato.

L'arretramento che avviene nel corso del Settecento nell'interpretazione del VII comandamento, ad esempio, può essere quindi visto come interessante particolarmente su due punti: il furto è concepito soprattutto come violazione dei rapporti interpersonali e non più come violazione delle leggi di un mercato che è sempre più al di fuori della portata del cristiano comune e soprattutto del confessore; il tema della restituzione del maltolto viene quasi cancellato: in qualche modo la penitenza come pena per l'offesa al VII comandamento viene lasciata quasi completamente nelle mani dello Stato. La Chiesa rinuncia di fatto ad un pronunciamento sul piano del diritto positivo, canonico per ritirarsi sul piano della coscienza, del tribunale della confessione. La dottrina elaborata dai teologi e canonisti è servita per fecondare il pen-

¹⁶ IDEM, *Theatrum veritatis et iustitiae*, cit., t. V pars I ("De usuris et interesse" disc. I) pp. 3-5.

siero giuridico nella strada verso la definizione dell'usura come interesse esorbitante condannato dal diritto naturale e dal diritto positivo mentre la Chiesa ritorna a rifugiarsi nel tribunale della coscienza da cui il discorso era uscito alcuni secoli prima distinguendo l'usura spirituale, come peccato del parassita che guadagna sfruttando il lavoro altrui, dall'usura materiale che è reato solo nella misura in cui contravviene alle leggi positive. Così viene ad essere messo in discussione anche il problema della restituzione del maltolto come parte del sacramento della penitenza e anello di congiungimento tra il foro interno e quello esterno. La prassi della confessione sembra mettere a poco a poco del tutto in ombra il grande tema che aveva dominato la morale cristiana da Ambrogio in poi: nel circoscrivere il problema al foro interno della coscienza il confessore si guarda bene dall'imporre una penitenza che non sia simbolica o in qualche modo funzionale soltanto al ristabilimento di un rapporto sociale deformato.

In sostanza – non potendo qui estenderci come sarebbe forse necessario – il cammino che tra il Seicento e il Settecento porta alla dottrina morale di S. Alfonso de Liguori non è soltanto, come sino ad ora è stato detto, un percorso di mediazione e di composizione tra le varie tendenze in lotta fra di loro, tra i lassisti e i rigidi giansenisti, tra i probabilisti e gli antiprobabilisti. Certamente rispetto a queste contese il pensiero di Alfonso de Liguori rappresenta, con il suo equiprobabilismo, una posizione mediana di equilibrio e di sintesi, ma in questo non si distacca da tanti autori precedenti. A mio avviso la ragione del suo successo sta nell'aver costruito, sulla base della casuistica e di tutti i dibattiti del secolo precedente, un fondamento sistematico della morale come ordinamento normativo dei comportamenti umani alternativo al monopolio emergente del diritto positivo statale.

È stato detto che con la sua operazione di mediazione Alfonso de Liguori ha consolidato nella Chiesa il trionfo della concezione legalistica della morale, della casistica, della ri-

serva mentale¹⁷; altri, come Jean Delumeau, hanno visto in lui il nuovo grande interprete capace di trasformare in regole il concreto vissuto quotidiano, non calando una legge morale dall'alto ma costruendola sulla base dell'esperienza di vita, una "rivoluzione copernicana" nella pratica della confessione¹⁸. In un certo senso tutte queste interpretazioni sono vere ma vanno inquadrare nel processo che è intervenuto nel quadro generale del mutamento del foro tra il XVII e il XVIII secolo: l'assorbimento della casuistica nella morale è condizione alla rottura di ogni rapporto con il foro esterno.

La novità del suo apporto e la sua intelligenza (certamente collegata alla sua formazione come avvocato prima dell'ingresso nella vita religiosa) sta, a mio avviso, piuttosto nell'aver costruito un sistema di diritto del foro interno senza interconnessioni con il diritto di foro esterno, nell'aver elaborato la norma morale definitivamente come autonoma con una sua giuridicità incorporata, distaccata completamente dalla sfera del foro esterno: questo sistema può essere accettato dagli Stati settecenteschi riformatori (non respinto come la proposta precedente dei gesuiti) perchè ritenuto, dopo le ovvie diffidenze iniziali, non pericoloso per il potere politico illuminato e per le nuove codificazioni¹⁹. Questa sarà la linea

¹⁷ P. ZAGORIN, *Ways of Lying*, cit., p. 220.

¹⁸ J. DELUMEAU, *S. Alfonso dottor della fiducia*, in *Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo*, a cura di P. Gianantonio, Firenze 1990, I, pp. 206-218; G. M. VISCARDI, *Confessione: il tormento e l'estasi*, in "Ricerche di storia sociale e religiosa" 24 (1995), pp. 23-50.

¹⁹ Particolarmente interessante mi sembra da questo punto di vista il rapporto del Liguori con il ministro riformatore Tanucci, v. G. DE ROSA, *Sant'Alfonso de Liguori e Bernardo Tanucci*, ora in *Tempo religioso e tempo storico. Saggi e note di storia sociale e religiosa dal medioevo all'età contemporanea*, Roma 1987, pp. 205-226. Data l'immensa bibliografia su Alfonso de Liguori mi limito all'indicazione di recenti saggi in cui si sottolinea il problema della sua formazione giuridica: F. CHIOVARO, *S. Alfonso Maria de Liguori. Ritratto di un moralista*, in "Spicilegium Historicum Congregationis SS.mi Redemptoris" 45 (1997), pp.121-153; P. PERLINGIERI, *Alfonso de Liguori giurista. La priorità della giustizia e dell'equità sulla lettera della legge*, Napoli 1988.

adottata nell'insegnamento e nella prassi della teologia morale nella Chiesa cattolica per tutti i secoli seguenti ma con una profonda evoluzione determinata proprio dall'incontro-scontro dell'ordinamento della Chiesa con quello dei moderni Stati. L'equivoco che porterà alla sclerosi e al rinsecchimento della dottrina morale nei secoli successivi è costituito, a mio avviso, dal rapporto della teologia morale con il diritto canonico ed ecclesiastico, problema che era stato lasciato irrisolto da Alfonso de Liguori: il diritto canonico positivo è sempre più inglobato anch'esso nell'insegnamento e nella pratica della morale così come è inglobato nella morale il diritto concordatario o più in generale il diritto ecclesiastico statale che rappresenta sempre più il recinto esterno della morale. La conseguenza di questo processo è stata, negli ultimi due secoli, la positivizzazione della norma morale e la prevalenza dell'identità collettiva e confessionale del cattolico rispetto alla libertà come fondamento del diritto della coscienza.

* * *

In altra sede ho esaminato il pensiero di Alfonso de'Liguori in rapporto al mercato e al furto²⁰. Qui mi basta dire che all'inizio della trattazione sul VII comandamento nella *Teologia moralis*²¹ Liguori inserisce un vero e proprio trattato "De iustitia et iure": tutte le elaborazioni precedenti sul concetto di diritto, di proprietà e di dominio sono fatte confluire all'interno dell'esame del VII comandamento: senza alcuna novità circa la dottrina ma la novità consiste appunto nell'assor-

²⁰ P. PRODI, *Settimo non rubare*, cit., pp. 268-272.

²¹ Seguo la nona edizione della *Theologia moralis*, Bassano-Venezia 1785 (Remondini), vol. I: "Tractatus V. De septimo praecepto. Ne furtum facies", pp. 325-482 (nn. 486-961). La tematica del furto viene ripresa all'interno della logica penitenziale particolarmente in *Homo Apostolicus instructus in sua vocatione ad audiendas confessiones*, t. I (ho usato la terza ed. Bassano 1779).

bimento del tema generale della giustizia all'interno dell'esame del VII comandamento e quindi nell'ambito della confessione e della coscienza.

Il maggiore interesse della trattazione del Liguori sui contratti sta, a mio avviso soprattutto nella quasi totale scomparsa di tutta la tematica relativa al mercato in quanto tale, ai temi del prezzo giusto o legale, della manipolazione della moneta, delle pratiche monopolistiche. Certo egli richiama gli autori e le dottrine che avevano caratterizzato il secolo precedente, la condanna, da san Antonino in poi, delle pratiche monopolistiche che tendono a deformare la formazione del prezzo ma sembra più un richiamo dottrinario che pratico: certamente per Liguori lo Stato ha il diritto di fissare i prezzi e di concedere monopoli per giusta causa; l'accaparramento delle merci e gli accordi monopolistici tra mercanti sono condannati dalla legge civile ma se non eccedono il prezzo massimo peccano contro la carità ma non contro la giustizia e il diritto naturale.

Il VII comandamento sembra, dopo Liguori, riguardare soltanto l'aspetto del peccato come responsabilità della coscienza individuale nei confronti di una morale elaborata dal magistero ecclesiastico. I trattati "de iustitia et iure" nati due secoli prima all'interno dell'esposizione del precetto "Non rubare" sembrano approdare quindi nella prima metà del Settecento ad un bivio che porta al loro tramonto. Da una parte fecondano l'elaborazione del diritto mercantile contribuendo alla fondazione etica e all'inserzione del tema del peccato e della colpa all'interno del diritto positivo: si staccano dal VII comandamento e divengono veri e propri trattati paralleli e complementari a quelli elaborati dai giuristi, sul tema dei titoli della proprietà, dei contratti, delle doti, dei testamenti ecc. in cui le citazioni del diritto romano e canonico si saldano con quelle delle Scritture, dei Padri della Chiesa e delle ordinanze regie. Dall'altra parte i trattati di morale sembrano ritirarsi sempre di più nella sfera della coscienza e della confessione: la condanna del furto come lesione delle regole del

mercato viene lasciata al diritto naturale e alle leggi positive dello Stato trattenendo per sé il tribunale della penitenza solo il peccato come “animus”, come colpa teologica e come peccato, all’interno della normativa ecclesiastica. Il pensiero innovativo che nasce nel mondo cattolico sul rapporto tra la sfera della coscienza e la società, la politica e il diritto fuoriesce, come in Ludovico Antonio Muratori dal genere letterario della trattatistica morale per approdare alla riflessione storico-filosofica²² e poi in seguito, dopo la *Rerum novarum* di Leone XIII all’interno della dottrina sociale della Chiesa.

Cercando di ricapitolare quanto detto sino ad ora, penso si possa sottolineare ancora una volta che nel medioevo, sino alla Riforma e alla vigilia del concilio di Trento, in una cristianità dove vige una pluralità di ordinamenti giuridici la teologia è la scienza dell’“essere” mentre il diritto canonico (naturale-divino e positivo) è la scienza del “dover essere”: non vi è posto per una scienza autonoma dell’etica ma soltanto per la predicazione e per manuali pratici ad uso di confessori e penitenti.

Lo Stato moderno, nella sua costruzione nella prima età moderna, tende ad invadere tutta la sfera del diritto positivo: si passa dal pluralismo degli ordinamenti giuridici medievali (diritto divino, naturale, delle genti, civile e canonico) al moderno dualismo tra coscienza e diritto positivo statale. La crisi religiosa del secolo XVI costituisce sul piano dell’etica la conseguenza del tramonto del regime di “cristianità”. Le risposte si muovono in due direzioni diverse anche se con molte sfumature al loro interno: le nuove Chiese evangeliche nate dalla Riforma affermano di fronte al dominio della legge statale il ruolo della coscienza individuale (mediante l’unico tramite della Scrittura); la Chiesa cattolica costruisce un siste-

²² C. CONTINISIO, *Il governo delle passioni. Prudenza, giustizia e carità nel pensiero politico di L. A. Muratori*, Firenze 1999.

ma normativo autonomo, metagiuridico, non più fondato sul diritto ma sull'etica.

La Chiesa tridentina, esclusa la possibilità di normare giuridicamente la vita sociale, opera una grande riconversione per sviluppare il controllo dei comportamenti non più sul piano del diritto ma su quello dell'etica. La Chiesa tende a trasferire tutta la propria giurisdizione sul foro interno, sul foro della coscienza, costruendo, con lo sviluppo della confessione e con il rafforzamento del suo carattere di tribunale, ma soprattutto con la teologia pratica e morale, un sistema completo di norme alternativo. Le nuove "institutiones theologiae moralis" frutto della Chiesa tridentina rappresentano la risposta alla modernità: sintesi tra la riflessione teologica e la vita concreta della società, tra la antica teoria e la nuova storia, fondamento dell'insegnamento universitario ma anche della pratica quotidiana.

Il punto centrale delle contese religiose dell'età moderna è quindi il potere sulle coscienze: mentre il cammino delle Chiese evangelico-riformate si avvia verso un inevitabile successo con un'alleanza istituzionale e ideologica tra lo Stato e la Chiesa (Staatskirche), alleanza destinata a durare sino al raggiungimento della maturità pratica e ideologica della Stato stesso con l'ideologia dello Stato-nazione della Rivoluzione francese, il tentativo della Chiesa romana è quello di costruire una sovranità parallela di tipo universale; non riuscendo più a sostenere la concorrenza sul piano degli ordinamenti giuridici punta tutte le sue carte sui concordati con gli Stati e sul controllo delle coscienze. Questo comporta non soltanto una separazione del terreno della morale da quello del diritto positivo statale, ma la separazione definitiva della teologia morale dal diritto canonico che sopravvive ma soltanto come disciplina del corpo ecclesiastico e delle strutture esterne della Chiesa.

Le grandi discussioni che si sono aperte nella teologia morale dei secoli XVII-XVIII almeno sino alla grande mediazione di Alfonso Maria de Liguori, tra rigoristi e lassisti, proba-

bilisti e probabilioristi, tra gesuiti e giansenisti hanno oscurato il fondamento sottostante, cioè che grazie al poderoso sforzo dei moralisti si è mantenuta in tutta l'età moderna la distinzione tra peccato reato, distinzione che non solo è stata fondamentale per la vita della Chiesa ma che ha anche permesso lo sviluppo delle teorie dei diritti umani fondamentali e del costituzionalismo moderno nella difesa del primato della coscienza rispetto alla legislazione positiva.

* * *

Il “paradigma tridentino” è venuto meno nella seconda metà del Novecento per le mutate circostanze storiche. L'impressione è che in questa svolta di secolo o di millennio ciò che sta venendo meno è proprio il pluralismo degli ordinamenti e dei fori che la teologia morale ha mantenuto nei secoli dell'età moderna sino alla generazione che ci ha preceduto. Solo ora per la prima volta ci troviamo di fronte in Occidente alla norma “ad una dimensione” e quindi ad un solo foro, quello del diritto positivo, della norma scritta, essendo venute meno tutte le altre sedi di giudizio che hanno retto sino ai nostri tempi la quasi totalità della nostra vita quotidiana. La norma positiva “ad una dimensione”, priva di ogni riferimento meta-giuridico sembra in preda ad una schizofrenia: da una parte tende ad invadere tutte le sfere della società che un tempo erano territorio dell'etica, dall'altra si indebolisce e si suicida nel momento in cui vuole dominare le coscienze.

Non credo sia necessario sottolineare che il nostro sguardo si riferisce alla vita dei normali Stati di diritto, del mondo delle democrazie liberali: non perché si ritenga che i totalitarismi rappresentino un passato ormai scomparso ma al contrario perché essi sono patologie presenti nel nostro corpo politico anche se non si manifestano ancora in modo acuto e visibile come crisi delle strutture costituzionali e giuridiche. Sia che la norma positiva venga sacralizzata sia che essa sia

del tutto secolarizzata il risultato è che si sta perdendo quel pluralismo dei piani normativi e delle sedi di giudizio, dei *fori* che costituisce, come si è detto, il nostro codice genetico come uomini occidentali. La scomparsa della differenza tra peccato e reato interessa tutti e incide sulla vita di tutti. E torniamo così agli interrogativi che ci siamo posti all'inizio: la onnipresenza e la pervasività del diritto positivo in ogni aspetto della vita quotidiana con la conseguenza del suicidio del diritto, secondo la tesi di Jacques Ellul o, in ogni caso, l'irrigidimento di ogni aspetto della vita quotidiana in una regolamentazione legislativa e giudiziaria che si estende di giorno in giorno nei territori che tradizionalmente appartenevano soltanto alla morale e al giudizio sul peccato. Una giustizia che ci sorveglia e ci punisce nei costumi sessuali (con un misto di sessuomania e di sessuofobia che giunge a regolare per legge e a giudicare in tribunale le manifestazioni di affetto), che incombe con i nuovi proibizionismi, che irrigidisce sempre più i rapporti familiari, le attività economiche e di lavoro, la sanità e la scuola (dove i giudici diventano di giorno in giorno sempre più i controllori dei nostri affetti, delle prescrizioni mediche e dei metodi educativi) e ci accompagna ormai quotidianamente dalla nascita alla morte.

La stessa legislazione sulla cosiddetta *privacy*, che in teoria dovrebbe aver lo scopo di difenderci da alcuni di questi perversi effetti, in realtà, unita allo sviluppo dell'informazione telematica, agisce soltanto da effetto moltiplicatore di questa paralisi. La complicazione sempre più forte dei meccanismi della vita sociale e i nuovi problemi posti dalle nuove tecnologie, dalle manipolazioni genetiche, dai problemi ecologici della difesa dell'ambiente naturale e dalla necessità di difendere le risorse del pianeta per le generazioni future allargano sempre di più la *necessità* di un sistema di norme positive onnipresenti, senza possibili lacune, per ogni nostro atto quotidiano ma nello stesso tempo scavano un abisso drammatico con il richiamo ad una coscienza svuotata di una sua responsabile

sede di giudizio. L'aborto e l'eutanasia sono, insieme alle manipolazioni genetiche e alla difesa dell'ambiente, le manifestazioni più visibili dell'incapacità della norma ad una dimensione a risolvere il problema della giustizia. È stato scritto che, di fronte alla responsabilità verso le nuove generazioni, "porre la giustizia come l'unico fine dello stato nella nostra condizione storica e culturale comporta, lo si voglia o meno, un'opzione per una visione individualistica, incondizionatamente liberale, del mondo"²³. Io penso che si possa e si debba andare oltre perché in questa situazione limitandoci alla giustizia come ordinamento positivo è la stessa civiltà liberale a soccombere.

Con l'avvento della norma ad una dimensione viene meno il respiro che, con tutte le sue contraddizioni, ha prodotto la nostra società e le ha dato il soffio della vita: il respiro normativo (dentro/fuori) tra il mondo interno ma collettivo (non privato) della norma morale e il mondo esterno del diritto positivo che ha caratterizzato la nostra vita e ha reso possibile la crescita liberale e democratica durante tutti questi secoli e che è l'unico che può permettere la sopravvivenza della nostra identità collettiva come uomini occidentali.

* * *

La riflessione che si è sviluppata con il concilio Vaticano II sul sacramento della penitenza sembra rimasta sul piano pastorale-applicativo senza approfondire il problema del rapporto tra il foro sacramentale della Chiesa e il foro giudiziario. Si è teso, a mio avviso, per recuperare il valore interiore

²³ G. STRATENWERTH, *Quanto è importante la giustizia?*, in "Materiali per una storia della cultura giuridica" 25 (1995), p. 413 (orig. nella *Festschrift für Arthur Kaufman*, Heidelberg 1993, pp. 353-362). A. Kaufmann ha aperto la strada ad una riflessione sulle responsabilità etiche del diritto nell'età postmoderna con molti suoi saggi in particolare con *Rechtsphilosophie in der Nach-Neuzeit*, Heidelberg 1992².

dell'atto sacramentale (mettendo in secondo piano gli aspetti giuridici), a sottovalutare il problema centrale di questa lunga storia secolare, cioè il problema del rapporto tra la giustizia di Dio e la giustizia degli uomini, nella dialettica tra la comunità ecclesiale e la società civile nella crisi del diritto positivo e dello Stato. In questo senso mi sembra che il Vaticano II non abbia aperto una nuova fase ma sia ancora compreso nel lungo evo moderno che ora va scomparendo.

È stata superata certo la visione della Chiesa, prevalsa negli ultimi secoli e culminata nel Codice di diritto canonico del 1917, come società giuridica “perfetta”, con un diritto unitario che si distingue in privato e pubblico ad imitazione dello Stato e quindi con un foro interno per decidere i problemi personali degli individui (le cause occulte), e un foro esterno per dirimere le relazioni disciplinari e le controversie pubbliche, ma non si è delineata una via per recuperare il foro della coscienza come giudizio divino sul “peccato” distinto dal tribunale umano sul “delitto” degli uomini e quindi come luogo, fonte da cui scaturisce il giudizio morale come separato da quello giuridico.

Questo vale soprattutto nei rapporti sociali, in un continuo riferimento alle clausole concordatarie o pattizie, ma il diritto ecclesiastico in senso stretto predomina anche nei rapporti infra-ecclesiali. Quando nella gerarchia o nel mondo cattolico scoppia uno scandalo che turba le coscienze (dai costumi sessuali, dalla pedofilia alle usure, alle truffe bancarie ecc.) ben difficilmente si pone nella discussione pubblica che ne consegue il problema del peccato ma soltanto quello dell'osservanza della norma positiva civile od ecclesiastica con esclusione di ogni “esame di coscienza” in senso specifico, facendo prevalere il principio di appartenenza.

Nella pratica pastorale sembra che tutta la tradizione della Chiesa sul “foro” della penitenza come giudizio sia volutamente rimossa per poter attrarre i fedeli alla confessione, al sacramento della “riconciliazione”, allontanando ogni spia-

cevole timore²⁴. La necessità del recupero del tribunale della coscienza come “giustizia di Dio” e del mandato ricevuto dalla Chiesa a questo proposito diviene un nodo sempre più centrale della crisi profonda che questo sacramento affronta nel mondo cattolico. Dall’insegnamento catechistico ai fanciulli sino ai discorsi funebri e alle cerimonie relative all’ultimo commiato cristiano insieme al canto del “Dies irae” è scomparsa quasi del tutto la presenza di riferimenti al giudizio divino sul peccato, sia al giudizio universale della fine dei tempi che al giudizio particolare di ogni anima in occasione della morte. Le Chiese sembrano aver perso non soltanto la capacità di creare norme morali ma anche quella di costituire una sede alternativa di giudizio rispetto alla giustizia terrena?

Ho cercato di cogliere il punto di partenza per una riflessione su questa domanda più che in analisi sociologiche sull’attuale processo di scristianizzazione (che ci propongono per lo più riconferme, dolorose per i credenti ma inutili per tutti, della nostra esperienza quotidiana), nel confronto di un

²⁴ È interessante la citazione dalla conclusione di una relazione tenuta ad un convegno presso l’Università Cattolica di Milano nell’aprile 1997: “Era caratteristico della penitenza occidentale di essere considerata un’analogia di un’azione giudiziaria e penale: la penitenza era detta tribunale della penitenza; il confessore era visto come giudice e le opere penitenziali come pena ed espiazione. Con la riforma di Paolo VI questa analogia scompare perché l’immagine dell’azione giudiziaria viene sostituita dall’immagine della cura: il confessore è visto come un medico che deve fare una diagnosi e indicare una terapia... Credo che l’abbandono del carattere penale, avvenuto con la riforma di Paolo VI, sia una svolta di grande rilievo nella storia della penitenza occidentale” (E. MAZZA, *Il rito della riconciliazione dei penitenti, tra espiazione penale e reintegrazione sociale, in Colpa e pena? La teologia di fronte alla questione criminale*, a cura di A. Acerbi e L. Eusebi, Milano 1998, pp. 97-126). Per una visione approfondita e un’ampia informazione sul periodo post-conciliare, J. RAMOS REGIDOR, *Il sacramento della penitenza. Riflessione teologica, biblico-pastorale alla luce del Vaticano II*, Torino 1979. P. ARENDT, *Buss-Sakrament und Einzelbeichte. Die tridentinischen Lehraussagen über das Sündenbekenntnis und ihre Verbindlichkeit für die Reform des Buss sakramentes*, Freiburg i.B.-Basel-Wien 1981.

teologo evangelico come Dietrich Bonhoeffer con il potere del Terzo Reich: questo ci permette di collegare la realtà odierna con la storia di lungo periodo²⁵. Il caso estremo delle riflessioni che si svilupparono sul giudizio di Dio durante la seconda guerra mondiale di fronte alle religioni politiche del nazismo e del comunismo, alla shoà, alla bomba atomica, non soltanto nelle Chiese evangeliche ma anche all'interno del mondo cattolico (basta pensare a Romano Guardini) sono ancor più attuali e drammatiche oggi di fronte ai problemi dell'ambiente, della globalizzazione, della diffusione delle tecnologie genetiche ecc.

* * *

Il panorama è oggi del tutto diverso rispetto a cinquant'anni or sono, all'età del Vaticano II: abbiamo di fronte altri problemi: la globalizzazione, la bioetica e la manipolazione del genoma umano, la scarsità delle risorse del pianeta, la degenerazione dell'ambiente ed anche la fine dello Stato moderno come sovrano, come monopolio del potere: il diritto positivo statale dopo aver invaso tutta la sfera giuridica ha mostrato in pieno la sua impotenza nel definire e perseguire la sfera del reato.

Di fronte ai problemi della difesa dei viventi e dell'ambiente, delle manipolazioni genetiche, della scarsità delle risorse l'impotenza del diritto statale positivo, della norma positiva è evidente. Cosa proponiamo? Basta l'appello alla coscienza personale di fronte all'incarnazione nei nuovi grandi poteri economici e politici? Basta, in senso opposto, invocare dal potere statale la definizione di reato giuridico per ogni deviazione da un'etica dominante ma non condivisa?

²⁵ Rinvio alla pagine che ho dedicato all'esame dell'*Etica* di D. Bonhoeffer (vol. VI delle *Opere*, Brescia 1995) nella *Storia della giustizia*, cit., pp. 466-469.

Le pressioni del magistero ecclesiastico per ottenere dal potere politico sanzioni giuridiche sembrano in questa situazione provocare spesso un fenomeno opposto: la marginalizzazione del peccato come rapporto tra la coscienza dell'uomo e Dio; la stessa distinzione tra peccato e reato sembra essere venuta in gran parte meno come testimoniano anche le ultime grandi confusioni a proposito della pedofilia o delle operazioni finanziarie della curia romana.

La gerarchia ecclesiastica sembra insistere soprattutto sulla necessità di ottenere la trasformazione del peccato stesso in reato da condannarsi da parte del potere politico (aborto, divorzio, eutanasia) mettendo in secondo piano il tema dell'offesa a Dio e della salvezza personale. Anche gli strumenti posti in campo come i comitati bioetica di tutti i tipi sembrano più volti a formulare una nuova normativa di diritto positivo più che non a riproporre il tema del male e della salvezza nel contesto dell'umanità attuale.

In rapporto all'angolo di osservazione storica assunto cambia la visione del bagaglio che come uomini occidentale portiamo con noi affrontando i problemi della globalizzazione, nel cui contesto, al di là dell'islam si affacciano altre civiltà-religioni, come il confucianesimo e l'induismo, nelle quali non si pone il problema della coscienza e della salvezza individuale che caratterizza in un modo o nell'altro gli eredi delle religioni monoteiste nate intorno al Mediterraneo²⁶. La programmazione della vita e della morte, attraverso le manipolazioni genetiche o l'eutanasia, può rendere impossibile il «giudizio» sulle azioni dell'uomo e la sua responsabilità. La conseguenza è che l'uomo occidentale come lo conosciamo adesso, responsabile delle sue azioni, delle scelte tra il bene e

²⁶ P. PRODI, *Cristianesimo e giustizia, peccato e delitto nella tradizione occidentale*, in "Daimon" 4 (2004), numero monografico su "La giustizia nei diritti dei monoteismi", pp. 81-95; IDEM, *Monoteismi e religioni politiche*, in "Il Mulino", n. 454 (aprile 2011), pp. 191-208.

il male può scomparire. In questo quadro il discorso sulla laicità acquista valenze del tutto nuove, ben diverse dalla chiacchiere che riempiono i giornali, di fronte a «magistrature etiche», sacralizzate dalla nuova scienza biomedica, che possono arrogarsi il monopolio delle decisioni sulla vita e sulla morte.

Nella difficoltà che incontra particolarmente la Chiesa cattolica nel proporsi come istituzione generatrice di norme morali il problema del sacramento della penitenza diviene ineludibile. Una presa di distacco dagli aspetti politico-giuridici e una riaffermazione della centralità del problema del peccato, del pentimento e della grazia come giudizio e terreno proprio della Chiesa sembra necessaria. Ma la Chiesa cattolica sembra spesso seguire la tendenza a trasformare il peccato in reato, ad aggrapparsi alla legislazione positiva nella misura in cui ha perso anch'essa il controllo sociale sul foro della coscienza con la decadenza quasi inarrestabile del sacramento della penitenza-confessione, almeno nella sua formula tridentina. Per questo il problema del peccato e della penitenza diventa centrale.

Il calo vorticoso della pratica della confessione avvenuto dagli anni '60 non è stato superato nonostante l'attenzione prestata al problema dalla gerarchia a partire dalla costituzione di Paolo VI *Ordo poenitentiae* sino alle delibere dei sinodi episcopali e alle commissioni internazionali di teologi chiamati a consulto di fronte alla crisi evidente. Il nuovo Codice di diritto canonico del 1983 si limita a confermare la necessità della confessione individuale dei peccati (can. 961) ma non affronta il problema della giurisdizione, dei peccati riservati e del rapporto tra il sacramento della penitenza e il diritto penale della Chiesa²⁷. Mentre la riforma liturgica ha toccato in profondità la vita quotidiana del cristiano nel battesimo e

²⁷ M. VENTURA, *Pena e penitenza nel diritto canonico postconciliare*, Napoli 1996.

nella celebrazione eucaristica, nulla è stato modificato per quanto riguarda il sacramento della penitenza la cui prassi non si distingue in nulla da quella preconciliare.

Anche nel più recente insegnamento di Giovanni Paolo II sembra prevalere la preoccupazione di condannare le pratiche diffuse nella Chiesa di base, dopo il Vaticano II, di amministrazioni collettive del sacramento della penitenza per salvaguardare il carattere sacramentale-giuridico della confessione individuale secondo la dottrina tridentina²⁸. Certamente appare una sensibilità nuova di fronte alle esperienze di tipo psicanalitico nella valutazione della sua potenzialità come “liberazione dal peso del passato”, secondo il commento di Joseph Ratzinger: ma la liberazione dal peso del passato non può non comportare, secondo il moderno pensiero psicanalitico (in particolare in Melanie Klein e nell’analisi relazionale) la necessità di affrontare il problema sottostante della rimozione della colpa, della “riparazione” e quindi per usare la terminologia dei Padri della Chiesa e della tradizione, della “restitutio” o più in generale della “satisfactio” come ristabilimento di un equilibrio sconvolto dal peccato²⁹.

Il problema non può essere risolto né con disinvolute teologie (oggi molto alla moda) in cui si nega o minimizza l’esistenza del peccato nella storia dell’uomo né con la pura riforma della pratica rituale o con prescrizioni canoniche: esso implica la necessità di affrontare nelle attuali circostanze storiche i problemi teologici che sono sempre stati centrali nel pensiero cristiano sul peccato come inclinazione al male e sulla salvezza, sul foro della coscienza e sull’amministrazione della grazia da parte della Chiesa-istituzione, problemi che non sono stati affrontati in pieno né nel concilio Vaticano II

²⁸ “Misericordia Dei”, *Lettera apostolica in forma di “motu proprio”, su alcuni aspetti della celebrazione del sacramento della penitenza*, del 7 aprile 2002 (v. *Osservatore Romano*, 2-3 maggio 2002).

²⁹ P. PRODI, *Il sacramento della penitenza e la “restitutio”, cit.*

né nei decenni seguenti³⁰. Nemmeno la memoria storica a cui ha ricorso ora Benedetto XVI con l'indizione dell'anno sacerdotale dedicato a Giovanni Maria Vianney (il santo curato d'Ars) sembra in grado di indicare una strada attuale per l'esperienza penitenziale pur essendo molto significativa per la coscienza bruciante della crisi in atto³¹.

Probabilmente si tratta di ripartire da una riflessione sull'età tridentina e sulle origini della teologia morale per riproporre anche noi oggi il dualismo cristiano in termini nuovi adatti alle nuove circostanze storiche. Il paradigma tridentino ha avuto un suo percorso di crescita e di declino, con successi e difficoltà, con compromessi e contraddizioni ma ha affrontato le grandi tematiche dell'età moderna che ora sta tramontando. Paradossalmente, ma non troppo, si può affermare che i richiami al Tridentino che echeggiano ogni giorno nelle polemiche finiscono per impoverire storicamente il grande tentativo di riforma, di adeguamento alla modernità compiuto allora dal Concilio di Trento.

A mio avviso di storico il compito principale dei teologi morali di oggi è quello di riprendere l'intelligenza e la capacità di comprensione dei problemi del suo tempo da Alfonso de Liguori: non chiedere agli Stati e a comitati etici di vario tipo norme di diritto positivo per imporre divieti, condanne e pene ma indagare i nuovi peccati propri di quest'epoca di trasformazione e aiutare gli uomini riscoprirli nella loro coscienza come offesa a Dio e ostacoli allo loro salvezza personale.

³⁰ Una limpida e profonda rassegna del problema in M. N. EBERTZ, *Deinstitutionalisierungsprozesse im Katholizismus: die Erosion der "Gnadenanstalt"*, in *Vaticanum II und Modernisierung. Historische, theologische und soziologische Perspektiven*, a cura di F. X. Kaufmann-A. Zingerle et al., Paderborn 1996, pp. 375-399.

³¹ Vedi "Il Regno" 2009/13 (documenti) luglio 2009, pp. 385-401.

APPENDICI

1. Sommario statistico degli studenti 2010-2011

- **Studenti iscritti: 290**

LICENZA

Primo anno	43
Secondo anno	51
Fuori corso	4
Totale	98

DOTTORATO

Primo anno	32
Secondo anno	37
Fuori corso	108
Totale	177

Straordinari	11
Ospiti	4

- **Stato religioso**

Clero diocesano	161
Religiosi	108
Laici	21

- **Distribuzione per continente**

Europa	120
America	76
Africa	42
Asia	52

• Distribuzione per Paesi

EUROPA	120
Croazia	4
Francia	1
Germania	3
Gran Bretagna	2
Irlanda	1
Italia	72
Malta	1
Polonia	6
Portogallo	1
Repubblica Ceca	1
Romania	6
Slovacchia	4
Spagna	4
Turchia	1
Ucraina	12
Ungheria	1

AMERICA	76
Argentina	3
Brasile	28
Canada	2
Cile	3
Colombia	8
Guatemala	2
Haiti	1
Honduras	1
Messico	17
Nicaragua	1
Paraguay	1
Trinidad e Tobago	1
USA	7
Venezuela	1

AFRICA	42
Angola	1
Benin	2
Burundi	3
Camerun	2
Congo	1
Costa D'Avorio	1
Guinea-Bissau	1
Kenya	3
Madagascar	2
Mozambico	1
Nigeria	5
Rep. D. Congo	8
Rwanda	3
Sudan	1
Tanzania	3
Togo	2
Zambia	2
Zimbabwe	1

ASIA	52
Cina	2
Corea del Sud	4
Filippine	4
India	37
Indonesia	3
Vietnam	2

2. Pubblicazioni dei professori 2010-2011

Amarante Alfonso

Tag. “*Liberi di appartenere*”, = PGVR opuscoli 4, in collaborazione con F. Visciano – P. Sulkowski, Editrice San Gerardo, Materdomini 2010, 80.

«Lessico familiare di PGVR», in *Lessico familiare di Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista*, = Pagine di Formazione Cristiana 14, in collaborazione con A. Donato, Editrice San Gerardo, Materdomini 2010, 95.

«La direzione spirituale nell’epistolario di Cesare Sportelli», in *Spicilegium Historicum Congregationis SSmi Redemptoris* 59/1 (2011) 157-179.

«Accendersi», in Tag. “*Liberi di appartenere*”, = PGVR opuscoli 4, Editrice San Gerardo, Materdomini 2010, 7-18.

«Carisma», in *Lessico familiare di Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista*, = Pagine di Formazione Cristiana 14, Editrice San Gerardo, Materdomini 2010, 13-16.

«Missione», in *Lessico familiare di Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista*, = Pagine di Formazione Cristiana 14, Editrice San Gerardo, Materdomini 2010, 50-51.

«PGVR», in *Lessico familiare di Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista*, = Pagine di Formazione Cristiana 14, in collaborazione con M. Kelleher, Editrice San Gerardo, Materdomini 2010, 64-66.

«Sequela», in *Lessico familiare di Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista*, = Pagine di Formazione Cristiana 14, Editrice San Gerardo, Materdomini 2010, 80-82.

Carbajo Núñez Martín

Francesco d’Assisi e l’etica globale, = Memoria e Profezia, Messaggero, Padova 2011

- «Informazione e diritto all'intimità. Basi teoretiche dell'attuale impostazione conflittuale», in *Frontiere* 7 (2010) 93-119.
- «Economia e comunicazione alla luce dell'enciclica *Caritas in veritate*», in *Studia Moralia* 49/1 (2011) 59-115.
- «Economía y comunicación a la luz de la encíclica *Caritas in veritate*», in *Antonianum* 86/1 (2011) 47-93.

Recensioni

- MONNO Michele, *Geopolitica e nuove povertà. Fermare il declino italiano*, Editrice Rotas, Barletta 2008, in *Antonianum* 85/3 (2010) 497-500.
- PIVA Pompeo, *Il fatto previo. Scritti*, = Quaderni di Studi Ecu-
menici 20, P. Sgroi (ed.), ISE "S. Bernardino", Venezia
2009, in *Antonianum* 85/3 (2010) 501-504.

Cottini Valentino

- «Uno sguardo sull'islam», in *Popoli e religioni: quale dialogo è possibile?*, D. Mariani (ed.), Lombar Key, Bologna 2010, 21-30.
- Islamochristiana* 36 (2010) I-XV+477 pp. (Āshūrā and Christ's Passion) (direttore Valentino Cottini)

Recensioni

- Angeli, Ebraismo, Cristianesimo, Islam*, Giorgio Agamben e Emanuele Coccia (edd.), Neri Pozza Editore, Vicenza 2009, in *Islamochristiana* 36 (2010) 367-368.
- MOKRANI Adnane, *Leggere il Corano a Roma*, Icone, Roma 2010, in *Islamochristiana* 36 (2010) 401-403.
- RIZZARDI Giuseppe, *Liberare il dialogo. Islam e cattolicesimo: successo o crisi di una parola comune?*, Il Pozzo di Jacobbe, Trapani 2010, in *Islamochristiana* 36 (2010) 416-418.

- Nuova etica teologale, Fede Carità Speranza*, = “L’abside”, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2010.
- «Educare la coscienza, educare alla coscienza», in *L’emergenza educativa. Persona, intelligenza, libertà, amore*, Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della CEI (ed.), Edizioni Dehoniane, Bologna 2010, 107-111.
- «Prefazione» al libro di V. SARACENI, *Per una presenza dell’AMCI nella società*, Orizzonte Medico, Roma 2010, 2-4.
- «Il rapporto tra carità e verità nell’enciclica *Caritas in veritate*», in *Contesti, Letture e Discussioni dell’Enciclica “Caritas in veritate”* di Benedetto XVI, Rubettino, Soveria Mannelli 2011, 129-138.
- «Due identità diverse e complementari in ordine a matrimonio e famiglia», in *Trinità e Liberazione* 2/2 (2010) 14-16.
- «Il Maestro è via. Nel cammino ci rivela la sua esperienza », in http://www.piuvoce.net/newsite/articolo_opinionista.php?id=216&idtema=46 (Febbraio 2011: PiùVoce.net. Cattolici in rete)
- «Due padri gay. Raccapricciante», in *Oggi* 35 (2010) 45.
- «La luce riaccesa dal Papa: la verità è per le persone mai sulle persone », in *Avvenire*, Roma, 25 novembre 2010, 2.
- «Per il primato dell’anima (ritroviamo il senso del peccato)», in *Avvenire*, Roma, 6 febbraio 2011, 2.

Del Missier Giovanni

Cronaca del Congresso nazionale “*Ordo caritatis e fragilità umana*”, Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale – ATISM [Pietralba – Nova Ponente (BZ), 22-24 luglio 2010], in *Studia Moralia* 48 (2010) 467-472.

Faggioni Maurizio

- Sessualità, matrimonio, famiglia*, Dehoniane, Bologna 2009.
- «Il dolore e la cura del dolore in prospettiva cristiana», in *Bioetica del dolore*, Giorgio Giovanelli (ed.), Cantagalli, Siena 2010, 67-93.
- «Transumanesimo. Volare oltre la natura umana», in *Nella luce del Figlio. Scritti in onore di Réal Tremblay nel suo 70° genetliaco*, Jules Mimeault, Stefano Zamboni, Augusto Chendi (edd.), Dehoniane, Tipografia Gianmarioli, Frascati (RM) 2011, 505-525.
- «Dalla sodomia all'omosessualità. Chiesa e omosessualità nel medioevo e nell'età moderna», in *Gregorianum* 91 (2010) 478-509.

Fidalgo Antonio

- «Ignacio Ellacuría: Para una Iglesia mártir», in *Proyecto* 33 (1999) 143-178.
- «Una articulación del binomio Iglesia universal / Iglesia particular-local», in *Revista Teología* 88 (2005) 643-666.
- «La Misionología en nuestros días», in *Nuevo Mundo* 11 (2009) 9-41.
- «Hacia una Iglesia *comunidad de comuniones*. Desde la *relación* entre Iglesia local-Iglesia particular. Episcopado y Primado», in *Stromata* 66 (2010) 195-259.
- «En camino hacia donde el AMOR nos lleve», in *Aportes de la Vida Religiosa a la Teología Latinoamericana y del Caribe. Hacia el futuro*, Ed. CLAR, Bogotá 2009, 293-351.

Recensione

- ZIZIOULAS, Ioannis D., *Comunión y alteridad. Persona e Iglesia*, Ed. Sígueme, Salamanca 2009, in *Revista CLAR* 48/1 (2010) 95-96.

Gallagher Raphael

- «Moral Theology and Priesthood», in *On Shepherding: Reflections on the Priesthood*, G. Dullea (ed.), The Columba Press, Dublin 2010, 63-74.
- «Moral Theology from a European Perspective. Emerging Methodologies», in *Asian Horizons* 4/1 (2010) 141-152.
- «Economics and Moral Theology. A Difficult Relationship», in *Studia Moralia* 49/1 (2011) 117-138.
- «Scandals and more Scandals», in *The Anglo Celt*, Cavan, February 3rd 2011, 12.

Recensioni

- The Dublin/Murphy Report. A Watershed for Irish Catholicism?*, J. Littleton and E. Maher (edd), The Columba Press, Dublin 2010, in *The Furrow* 61/6 (2010) 385-388.
- A. M. MEALEY, *The Identity of Christian Morality*, Farnham Press, Ashgate 2009, in *Irish Theological Quarterly* 75/2 (2010) 231-233.
- P. HANNON, *Right or Wrong? Essays in Moral Theology*, Veritas, Dublin 2009, in *Irish Theological Quarterly* 75/2 (2010) 233-234.

Gnada Aristide

- «Il dono come principio dell'agire morale», in *Studia Moralia* 48/2 (2010) 309-329.
- «Il dono come principio dell'agire morale», in *Universitas Alphonsiana* 18 (2010) 127-146.
- «El don como principio del actuar moral», in *Moralia* 33, n. 128 (2010) 409-427.

Hidber Bruno

- «Die leise Stimme der Verzeihens angesichts der Übermacht des Bösen», in *ThG* 53 (2010) 264-274.

«Das Kreuz Christi: Gericht über die Sünde und Offenbarung Gottes als versöhnende Liebe», in *Nella luce del Figlio. Scritti in onore di Réal Tremblay nel suo 70° genetliaco*, Jules Mimeault, Stefano Zamboni, Augusto Chendi (edd.), EDB, Bologna 2011, 145-162.

Kennedy Terence

- «Il corpo, il nudo nell'arte, e la cultura», in *Il corpo svelato. Etica ed estetica del nudo nell'arte*, Girolamo Rossi, Teodora Rossi (edd.), Città Nuova, Roma 2010, 53-76.
- «Trabajo en curso' sobre la tradición en Teología moral», in *Moralia* 33, n. 128 (2010) 385-407.
- «L'etica teologica nel futuro. Genere, contesto, cultura», in forum: *Nelle correnti della storia; da Trento al Futuro*, in *Rivista di teologia morale* 42, n. 168 (2010) 615-618.
- «Work in Progress' on Tradition in Moral theology», in *Studia Moralia* 48/2 (2010) 371-393.
- «Tradition as a Source of Moral Theology», in *Compass* 45/1 (2011) 20-23.

Kowalski Edmund

- W. ZAGRODZKI, A. FURMANIK, E. KOWALSKI, *Rozwiedzeni sa w Kosciele* [I divorziati sono nella Chiesa], Homo Dei, Kraków 2010, 18-34.
- «Myśli do homilii na niedziele i święta» [Materiali omiletici per le domeniche e le feste], in *Homo Dei* 3 (2010) 170-180.
- «Tutti siamo ex-embrioni. Principali criteri valutativi dello status dell'embrione umano», in *Forum Teologiczne* 12 (2011) 20-38.
- «La bioetica come "etica della vita" o "nuova scienza"? Approccio storico, epistemologico e metaetico», in *Studia Moralia* 49/1 (2011) 197-222.

Recensione

MACHINEK Marian, *Spòr o status ludzkiego embrionu*, Wydawnictwo Uniwersytetu Warmińsko-Mazurskiego (UWM), Olsztyn 2007, in *Studia Moralia* 48/2 (2010) 451-53.

Majorano Sabatino

«Abbandonati e poveri»; «Comunità»; «Redentore»; «Teologia morale», in *Lessico familiare di Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista*, = Pagine di formazione cristiana 14, Alfonso Vincenzo Amarante e Antonio Donato (edd.), Editrice San Gerardo, Materdomini 2010, 6-7. 18-19. 71-72. 84-86.

«Esperienza trinitaria e cristocentrica nella contemplazione di Maria Celeste Crostarosa», in *Una perla nascosta* 24/3 (2010) 24-29.

«L'impegno nel mondo», in *Via, verità e vita* 59/5 (2010) 12-15.

«La croce: la carità come dono incondizionato», in *Una perla nascosta* 24/4 (2010) 11-17.

«Rinnovare la testimonianza del senso del peccato», in *Culmine e fonte* 17/6 (2010) 19-23.

«Una diaconia alla verità dell'amore », in *Religiosi in Italia* », n. 377 (marzo aprile 2010) 63*-69*.

VEREECKE Louis, «Alphonsus de Liguori, St.», in *New Catholic Encyclopedia Supplement 2010*, vol. 1, Robert L. Fastiggi (ed.), Gale, Detroit 2010, 29-35.

«La carità, anima di ogni vera educazione», in *Lo spirito di S. Gerardo Maiella in mezzo al popolo* 64/1 (2011) 16-30.

«La gioia di poter riprendere il cammino», in *Culmine e fonte* 18/1 (2011) 15-18.

Recensione

COZZOLI Mauro, *Etica teologale. Fede Carità Speranza*, = L'Abside 58, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, in *Studia Moralia* 49/1 (2011) 223-227.

McKeever Martin

- McKeever Martin – Quaranta Giuseppe, *Voglio, dunque sono. La teologia morale di Giuseppe Angelini*. Con un saggio di Stefano Zamboni. Postfazione di Giuseppe Angelini, EDB, Tipografia Giammarioli, Frascati (RM) 2011
- «Reflecting normatively on human doing», in *Studia Moralia* 49/1 / *Supplemento* 5 (2011) 47-72.
- «Coniugando “dovere”. L’argomentazione etica della *Caritas in veritate*», in *Studia Moralia* 49/1 (2011) 46-57.
- «Giustizia», in *Migrazioni. Dizionario Socio-Pastorale*, Edizioni San Paolo, Torino 2010.

Mimeault Jules

- «Marie et la Rédemption», in *Tu as du prix à mes yeux. Comprendre la Rédemption avec Marcel Van*, Colloque présenté par Gilles Berceville, Éditions de l’Emmanuel — Les Amis de Van, Paris 2010, 187-216.
- «Bibliografia di Réal Tremblay», in *Nella luce del Figlio. Scritti in onore di Réal Tremblay nel suo 70° genetliaco*, Jules Mimeault, Stefano Zamboni e Augusto Chendi (edd.), EDB, Tipografia Gianmarioli, Frascati (RM) 2011, 9-33.
- «La reciprocità, limite all’amore? Riflessioni a partire dalla lavanda dei piedi come paradigma della morale cristiana», in *Nella luce del Figlio. Scritti in onore di Réal Tremblay nel suo 70° genetliaco*, Jules Mimeault, Stefano Zamboni e Augusto Chendi (edd.), EDB, Tipografia Gianmarioli, Frascati (RM) 2011, 69-80.

Petrà Basilio

- I limiti dell’innocenza. Il peccato involontario nel pensiero cattolico e nella tradizione orientale*, = *Etica teologica oggi*, EDB, Bologna 2011.

- Preti celibi e preti sposati. Due carismi della Chiesa cattolica*, Cittadella Editrice, Assisi 2011.
- «Don Didaco Bessi (1856-1915) e i suoi casi morali. Un parroco toscano tra limiti e pregi della casistica», in *Vivens homo* 21/1 (2010) 343-368.
- PETRÀ Basilio – CROSS Lawrence, «Developing the Theology of Priesthood: Celibate, Married, or Both?», in *The Australasian Catholic Record* 87/2 (2010) 187-202.
- «Christos Yannaras. Un'introduzione alla sua vita e al suo pensiero», in Ch. YANNARAS, *Ontologia della relazione*, Basilio Petrà (ed.), Città Aperta, Troina (EN) 2010, 7-27.
- «La teologia morale italiana dal Concilio Vaticano II a oggi», in *Rivista di teologia morale* 42, n. 166 (2010) 165-180.
- «Basilio Antoniadis (1851-1932). Una breve introduzione alla vita e al pensiero morale», in *Donorum commutatio. Studi in onore dell'arcivescovo Ioannis Spiteris, OFM cap, per il suo 70mo genetliaco*, = *Analecta Theologica*, Ioannis Asimakis (ed.), Thessaloniki 2010, 641-658.
- «Il pensiero personalista nella Grecia del secolo XX. Un primo tentativo di sintesi», trad. albanese di Arian Shkurti, in *L'idea di persona nel pensiero orientale*, Giovanni Grandi (ed.) Rubbettino, Soveria Mannelli [CT] 2003, 37-75.
- «Mendimi personalist në greqinë e shekullit të XX. Një pëpielkje e pare sinteze», in *Tempulli* (= Tempio) n. 15, Korçë 2010, 5-41.
- «Married priesthood: some theological “resonances”», in *Studi sull'Oriente Cristiano* 14 (2010) 89-105.
- «Nuove vie. Oltre la patristica», in *Il Regno. Attualità* 55, n. 16 (2010) 508-511.
- «Basilio il Grande e l'aborto. L'insufficienza dell'interpretazione tradizionale e la necessità di andare oltre», in *Nicolaus* 37/1 (2010) 247-266.
- «Omelia tenuta in Cattedrale (31 dicembre)», in *Nuovo Bollettino Diocesano*, Edizione di Prato, 11/6 (2010) [Diocesi di Prato] 32-36.

- «Questioni intorno al matrimonio», in *L'ortodossia in Italia. Le sfide di un incontro*, Gino Battaglia (ed.), EDB, Bologna 2011, 297-314.
- «Sul cristocentrismo etico di Basilio il Grande. Figure dell'identità cristiana e vita morale nei *Moralia*», in *Nella luce del Figlio. Scritti in onore di Réal Tremblay nel suo 70° genetliaco*, J. Mimeault, S. Zamboni, A. Chendi (edd.), EDB, Tipografia Gianmarioli, Frascati (RM) 2011, 375-393.
- «The Divorced and Remarried: A New State within the Church?», in *INTAMS review* 16 (2010) 194-207.

Recensioni

- PATSAVOS Lewis J., *A Noble Task: Entry into the Clergy in the First Five Centuries*, Translated by Nirman Russell, Foreword by Kallistos Ware, Holy Cross Orthodox Press, Brooklin (Mass.) 2007, in *Vivens Homo* 21 (2010) 620-622.
- RUSSELL Norman, *Fellow Workers with God. Orthodox Thinking on Theosis*, St Vladimir's Seminary Press Crestwood (New York) 2009, in *Vivens Homo* 21 (2010) 622-624.
- PALLATH Paul, *Matrimonio tra Cristiani indiani. Il rito nella chiesa siro-malabarese*, Urbaniana University Press, Roma 2009, in *Vivens Homo* 21 (2010) 629-631.
- ROCCHETTA Carlo, *Tu sei Tenerezza. «Il tuo volto, Signore, io cerco»*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2009, in *Vivens Homo* 21 (2010) 631-632.
- Enciclopedia della persona nel XX secolo*, Antonio Pavan (ed.), Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2008, in *Vivens Homo* 21 (2010) 632-634.
- Traduzione dal greco moderno di Ch. YANNARAS, *Ontologia della relazione*», con un saggio di Basilio Petrà, Città Aperta, Troina (EN) 2010.

Rehrauer Stephen

- «You Can't Always Get What You Want: The What and How of Moral Reasoning», in *Liguorian* 98/5 (2010) 5.
- «The Abortion... of Women's Rights», in *Liguorian* 98/6 (2010) 5.
- «Non-Negotiables: Evaluating Moral Choices», in *Liguorian* 98/7 (2010) 5.
- «Let's Be Real: The Right Choice Isn't Always Black or White», in *Liguorian* 98/8 (2010) 5.
- «Deliberation: The Means to a Moral End», in *Liguorian* 98/9 (2010) 5.
- «Feeling like a Christian: Aligning Head and Heart», in *Liguorian* 98/10 (2010) 5.
- «Renew the Face of the Earth – A Christian Approach to Ecology», in *Liguorian* 99/4 (2011) 20-24.

Tirimanna Vimal

- Harvesting from The Asian Soil: Towards An Asian Theology*, Asian Trading Corporation, Bangalore 2011.
- «Sri Lanka's Second Independence Day: May 18, 2009», Part – I, in *The Island*, Colombo (Sri Lanka), 18th May 2010, 7.
- «Sri Lanka's Second Independence Day: May 18, 2009», Part – II, in *The Island*, Colombo (Sri Lanka), 19th May 2010, 12.
- «Pre-marital Sexual Behaviour in the Catholic Teaching», in *Living Faith* 10/1 (2010) 30-43.
- «Paapaya Pilibanda Wana Papishta Sangvadaya», in *Daham Diyamba* 15 (2010) 73-87.
- «A Few Ethical Contours that Emerge from the FABC Teachings for an Asian Moral Theology», in *Asian Horizons* 4/1 (2010) 31-49.
- «Grzeszne Mowienie O Grzechu': W Poszukiwaniu Zrodel Utraty Poczucia Grzechu», in *Homo Dei* 4, n. 297 (Pazdziernik – Grudzien 2010) 24-36.

- «The Sinful Talk of Sin», in *Asian Horizons* 4/2 (2010) 441.
- «Organ Transplants: Giving Something of Ourselves so that Others may Live», in *Living Faith* 10/2 (2010) 38-49.
- «On Being Human in the Changing Realities of Asia», in *FABC Papers* 133 (2011) 1-64.
- «The Bullying of Sri Lanka by UNSG», in *The Island*, Colombo (Sri Lanka), 27th April 2011, 10.

Tremblay Réal

- Prendete il mio giogo. Scritti di teologia morale fondamentale*, = Saggi per il nostro tempo 22, Lateran University Press, Città del Vaticano 2011.
- «La via cristologica alla legge naturale alla luce della Scrittura», in *Rivista di teologia morale* 42 (2010) 429-439.
- «La rédemption selon saint Alphonse-Marie de Liguori (1696-1787). Une ébauche», in *Ta vie a du prix pour Dieu. Comprendre la rédemption avec Marcel Van. Actes du colloque organisé par Les Amis de Van à Paris du 13-15 novembre 2009*, G. Berceville (ed.), Éditions de l'Emmanuel, Paris 2010, 79-88.
- «Cristologia e identità sacerdotale», in *Sacrum Ministerium* 16/1-2 (2010) 19-34.
- «Notes à propos de la morale de type filial à la lumière d'un récent commentaire de l'Épître aux Éphésiens», in *Lateranum* 76/3 (2010) 503-511.
- «Fonder la morale des croyants dans le Fils. Quelques éléments d'histoire et vision d'ensemble», in *Nella luce del Figlio. Scritti in onore di Réal Tremblay nel suo 70° genetliaco*, J. Mimeault – S. Zamboni – A. Chendi (ed.), EDB, Tipografia Gianmarioli, Frascati (RM) 2011, 36-41.
- «Justice humaine et pardon divin. Un binôme à articuler», in *Studia Moralia* 49/1 (2011) 35-44.
- «Il cristocentrismo della morale nell'etica ortodossa secondo Basilio Petrà», in *Studia Moralia* 49/1 (2011) 245-252.

Viotti Sebastiano

- «Il cristianesimo ed il fenomeno politico», in *La Società* 5/5 (2010)
- «La dottrina sociale della Chiesa ha bisogno di essere aggiornata?», in *Studia Moralia* 49/1 (2011) 139-172

Witaszek Gabriel

- «Biblijno-teologiczne ujęcie rodziny jako Kościoła». [«L'aspetto biblico-teologico di famiglia come chiesa domestica»], in *Rodzina jako Kościół domowy* [Famiglia come chiesa domestica], A. Tomkiewicz, Wł. Wiczorek (edd), Wydawnictwo KUL, Lublin 2010, 19-34.
- «Complementarietà tra giustizia e solidarietà. Il pensiero profetico dell'VIII secolo a. C. e la profezia contemporanea», in *Forum Teologiczne* 11 (2010) 21-34.
- «La venuta del Figlio di Dio nell'Eucaristia. Il dono della nuova alleanza per un giusto comportamento morale», in *Studia Moralia* 48/2 (2010) 281-307.
- «Tra la pedagogia divina e la pedagogia umana nella sapienza Biblica», in *Katolikus Pedagógia* [János Pál Lublini Katolikus Egyetem és Gál Ferenc Hittudományi F iskola. Gerhardus Társadalomtudományi és Továbbképzési Intézet Katolikus Pedagógiai Kutatócsoport, Szeged] 1.szám (2010) 213-221.
- «Simposium Diecezji Lacjo w sanktuarium Divino Amore, Rzym 19 marca 2010», [Simposio della Diocesi di Lazio nel Santuario del Divino Amore, Roma, 19 marzo 2010], in *Scripturae Lumen* 2, Wydawnictwo BIBLOS, Lublin 2010, 599-605.
- «Le fonti classiche e contemporanee di teologia morale», resoconto del VII Congresso Internazionale Redentorista di Teologia Morale (Cadine – Trento [TN], 21-24 luglio 2010), in *Studia Moralia* 48/2 (2010) 459-466.

- «Povertà di spirito, primo “sacramento” del regno», in E. Piccucci – F. Volpi (edd.), *La ricchezza della povertà evangelica*, Il Calamo, Roma 2010, 53-62.
- «Ikona Matki Bożej Nieustającej Pomocy jako uobecnienie Bożej zbawczej mediacji [L'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso come presenza della mediazione salvifica di Dio]», in M. Sadowski (ed.), *Uczyńcie ją znaną całemu światu. Kult i symbolika ikony Matki Bożej Nieustającej Pomocy w zarysie*, Homo Dei, Kraków 2011, 11-28.
- «Paradossi biblici dell'interiorità», *Unità e carismi* 20/5 (2010) 13-15.
- «Testament z krzyża [Un testamento dalla Croce]», *Rodzina Odkupiciela* nr. 3, fasc. 59 (2010) 3-4.
- «Dlaczego człowiek XXI wieku posypuje głowę popiołem [Perché l'imposizione delle ceneri all'uomo del XXI secolo?]
- » *W naszej rodzinie* nr. 3, fasc. 14 (2011) 8-11.
- «Życ w obecności Boga pośród nas [Vivere alla presenza di Dio in mezzo a noi]», *Życiekonsekrowane* nr. 1, fasc. 87 (2011) 8-22.
- «Miedzy dobrem a złem [Tra il bene e il male]», *Brzeski Tydzień* nr. 40, fasc. 83 (2010) 4-6.
- «Święta to kwestia duszy [Il natale è questione d'interiorità]», *Brzeski Tydzień* nr. 51, fasc. 94 (2010) 6-7.
- «Stanie się cud [Un prodigio avverrà]», *Brzeski Tydzień* nr. 6, fasc. 101 (2011) 4-5.
- «Najpiękniejszy pomnik – szacunek dla człowieka [Monumento più bello – rispettare l'uomo]», *Brzeski Tydzień* nr. 19, fasc. 114 (2011) 7.

- «La paradossale novità del martirio», in *L'azione, fonte di novità. Teoria dell'azione e compimento della persona: ermeneutiche a confronto*, = «Studi sulla persona e la famiglia – Atti» 5, Juan José Pérez-Soba – Eleonora Stefanyan (edd.), Cantagalli, Siena 2010, 363-374.
- «Il titolo cristologico «Figlio» nel pensiero di Joseph Ratzinger», in *Nella luce del Figlio. Scritti in onore di Réal Tremblay nel suo 70° genetliaco*, Jules Mimeault – Stefano Zamboni – Augusto Chendi (edd.), EDB, Tipografia Gianmarioli, Frascati (RM) 2011, 231-245.
- «Le radici teologiche del concetto di sviluppo umano integrale da *Populorum Progressio* a *Caritas in Veritate*», in «*Lo sviluppo ha bisogno di cristiani*». *Riflessioni intorno all'enciclica Caritas in Veritate*, = «Fiamma viva» 51, Pontificio Istituto di Spiritualità del Teresianum – Edizioni OCD, Roma 2011, 63-85.
- «Alle radici della fedeltà. Il dono e il legame», in *Presbyteri* 44 (2010) 282-286.
- «La legge naturale e la legge nuova», in *Rivista di teologia morale* 42 (2010) 415-420.
- «Trento: contenuto, contesto, recezione», in *Rivista di teologia morale* 42 (2010) 575-580.
- «L'amore come principio di vita sociale. XI Colloquio di teologia morale del Pontificio Istituto *Giovanni Paolo II*», in *Rivista di teologia morale* 43 (2011) 91-96.

Realizzazione editoriale



Ingegno Grafico

SERVIZI INTEGRATI PER LA GRAFICA,
LA STAMPA E L'EDITORIA
www.ingegnografico.com

Stampato dalla Tipografia Mancini (Tivoli • Rm)
nel mese di novembre 2011

